ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 212
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-963 al 40-969

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ 11-12 Settembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-098 ... - ABBONAMENTI ... ITALIA: anno L. 7800 ... ESTERO ... - Copie arretrate: prezzo doppio.

Ore d'ansia a Londra per le decisioni su Suez

Le conversazioni a Downing Street ancora in corso - Londra e Washington in stretto contatto - Una riunione dei laburisti - Due gravi provvedimenti: l'"Orient Line" ordina di dirottare per il Capo di Buona Speranza i collegamenti marittimi fra Gran Bretagna e Australia, mentre quattro navi italiane vengono bloccate a Napoli per salpare, occorrendo, alla volta dell'Egitto e prelevarvi i nostri connazionali

Minacciose parole di Nasser in un'intervista

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Gran Bretagna e Francia hanno ripreso questa mattina i colloqui iniziati ieri d'urgenza per stabilire la condotta da seguire in relazione alla crisi di Suez, ulteriormente aggravata dal rigetto egiziano del progetto per l'internazionalizzazione del Canale. Sir Anthony Eden e Guy Mollet si sono incontrati questa mattina al numero 10 di Downing Street, insieme ai loro ministri degli Esteri.

Il «Daily Mirror», che pubblica stamane anche la foto del Primo Ministro, imposta la cronaca sulla crisi di Suez sotto il titolo: «Si sit prudentia» (Se si userà prudenza) che è il motto della famiglia Eden. Questo titolo vuole ricordare al «premier» inglese che «la prudenza è proprio quello che occorre nel momento in cui la crisi di Suez raggiunge il punto culminante» (Telefoto a «Stampa Sera»)

I colloqui franco-britannici si sono aperti poco dopo che Londra aveva bruscamente respinto la nuova proposta egiziana, rivolta a tutte le nazioni eccetto Israele, di riprendere le discussioni sulla libertà di navigazione, sullo sviluppo delle attrezzature del Canale e sulle tariffe di transito. Negli ambienti diplomatici si ritiene che le conclusioni preliminari raggiunte nei colloqui di ieri sera presso la residenza di Eden siano state trasmesse durante la notte a Washington, per tenere il governo americano rapidamente informato dell'andamento delle discussioni.

Al riguardo da fonti statunitensi bene informate si è appreso che gli Stati Uniti respingeranno la proposta di Nasser di convocare un'altra conferenza. Peraltro non si ha ancora alcun commento ufficiale del Dipartimento di Stato al documento egiziano.

Quanto al governo egiziano si ha da New York che in una comunicazione al Segretario generale delle Nazioni Unite l'ambasciatore d'Egitto, Omar Loutfi, avrebbe fatto sapere che il suo governo non chiede, almeno per il momento, alcun intervento dell'O.N.U.

A quanto si ritiene, i ministri inglesi e francesi hanno tentato, nella riunione di stamani, di tracciare una linea politica che risponda a questi tre principali interrogativi: 1) la questione di Suez dovrà essere deferita o no alle Nazioni Unite? 2) a quali condizioni le forze militari anglo-francesi attualmente concentrate nel Mediterraneo dovranno essere impiegate per difendere «interessi vitali»? 3) i due governi dovranno consigliare o no i piloti inglesi e francesi occupati nel Canale a rimanere al loro posto malgrado molti di essi intendano lasciarlo?

Alla riunione di ieri, svoltasi prima, durante e dopo il pranzo, hanno partecipato Eden e Mollet, i loro ministri degli Esteri ed il primo ministro australiano Menzies.

Prima di sera il primo ministro britannico Eden riferirà probabilmente al suo Gabinetto in merito ai colloqui anglo-francesi. A sua volta, il Gabinetto discuterà la questione davanti al Parlamento che si aprirà domani per un dibattito di due giorni.

Nello stesso giorno di oggi, la direzione del gruppo parlamentare laburista, il cosiddetto «governo dell'opposizione», si riunirà per elaborare la tattica da seguire durante il dibattito. Come è noto, i leaders laburisti hanno dichiarato recentemente che, in base alla Carta dell'O.N.U., l'impiego della forza contro l'Egitto deve essere evitato.

L'INTERVISTA

IL CAIRO, martedì sera.

In un'intervista concessa ad un corrispondente del giornale greco «Kathemerini», il presidente Nasser ha dichiarato: «Ogni attacco contro l'Egitto coinvolgerebbe il mondo intero dall'Atlantico all'Oceano Indiano. Come presidente responsabile del mio Paese io mi preparo per le peggiori eventualità e non mi preoccupo affatto delle misure che prendono gli altri. Se saremo attaccati — ha aggiunto Nasser — le nostre armi se si schiereranno automaticamente al nostro fianco».

Più oltre, egli ha detto: «La Compagnia del Canale di Suez era l'ultimo vestigio dell'occupazione coloniale. L'Egitto non accetterà mai che il Canale sia posto sotto un'occupazione d'altro genere, sia pure su base collettiva o internazionale».

Circa la presenza di truppe francesi a Cipro, egli ha detto: «Penso che lo scopo di questi movimenti di truppe sia duplice: da un canto, provare l'importanza strategica di Cipro come base militare dell'Occidente, dall'altro mostrare che si stanno concentrando forze militari da impiegare per l'occupazione del Canale».

Rispondendo a una domanda del giornalista greco, Nasser ha dichiarato: «Il governo egiziano, il suo popolo ed io personalmente abbiamo sempre appoggiato la Grecia nella questione di Cipro. Continueremo ad appoggiarla fino a quando essa avrà conseguito la vittoria»; e ha soggiunto di ritenere che i Paesi arabi, e forse tutti, appoggeranno la Grecia qualora risollevasse la questione davanti all'ONU.

Intanto si è appreso che tutti gli ufficiali egiziani che si trovavano in licenza hanno ricevuto l'ordine urgente di far ritorno alle loro basi in connessione con le manovre su vasta scala che la flotta egiziana inizierà domani ad Alessandria.

A Port Said si stanno facendo lavori preparatori in vista dell'aumento del traffico che dovrà derivare dalla parziale chiusura del porto di Alessandria nei giorni delle manovre navali.

Si apprende inoltre dall'organo ufficioso del governo egiziano, «Al Tahrir», che le elezioni che dovevano aver luogo in ottobre saranno quasi certamente rinviate.

ULTIMISSIME

La Gran Bretagna ricorrerà all'O.N.U.

LONDRA, martedì sera.

Fonte qualificata segnala che la Gran Bretagna ha ormai deciso di portare la vertenza di Suez davanti alla O.N.U.

L'informazione viene registrata mentre il «premier» Eden ed il primo ministro francese Guy Mollet proseguono le conversazioni volte a trovare un accordo per la azione comune da svolgere dopo il fallimento della missione Menzies.

La riunione di ieri fra il «premier» ed il Primo Ministro francese Guy Mollet si è protratta oltre il previsto — ed è durata circa sei ore — e si è conclusa poco dopo la mezzanotte senza giungere a conclusioni. Questa almeno è stata la dichiarazione riepilogativa dell'ambasciatore francese Chauvel al termine delle conversazioni, che saranno riprese in mattinata.

Gli inglesi sarebbero ormai propensi a rivolgere un appello alle Nazioni Unite. I francesi sembrano invece decisi a sollecitare sui diritti confronti dell'Egitto, un'azione più energica di quella che Eden — soggetto a ripetute esortazioni alla calma dall'opinione pubblica inglese e dai circoli americani — possa avallare.

L'ordine dell'«Orient Line»

NAPOLI, martedì sera.

I piroscafi «Tripolitania» e «Abbazia» diretti a Genova, e «Argentina» diretto a Tripoli, che dovevano partire stamane, sono stati improvvisamente bloccati nel nostro porto. Eguale ordine è stato impartito al «Diana» atteso per questa mattina a Napoli.

Negli ambienti armatoriali il provvedimento viene messo in relazione ad alcune insistenti voci secondo cui le navi italiane devono tenersi pronte a salpare per l'Egitto per prelevare eventualmente i connazionali ivi residenti.

Nè dagli ambienti responsabili a Roma e a Napoli, nè dalla direzione delle compagnie di navigazione è stato possibile ottenere precisazioni di carattere ufficiale.

Intanto la sede napoletana dell'«Orient Line», la maggiore compagnia britannica cui sono affidati i servizi regolari di collegamento fra Londra e l'Australia, ha comunicato che per tutto il mese di settembre almeno, le proprie navi non faranno più scalo a Napoli, essendo state dirottate per il Capo di Buona Speranza, evitando il canale di Suez. Le navi dell'«Orient Line» approdavano a Napoli quattro volte al mese, con molte migliaia di passeggeri in transito.

c. g.

GRAVE LUTTO PER LA SCIENZA

E' morto Duggar lo scopritore dell'aureomicina

Con il suo farmaco ha salvato più vite umane di quante ne abbiano distrutte due guerre mondiali

Una recente foto del prof. Duggar, inventore dell'aureomicina, scattata nel suo laboratorio

Nostro servizio particolare

New Haven, martedì sera.

Il professore Benjamin Minge Duggar, lo scienziato americano al quale si deve la scoperta del prodigioso farmaco aureomicina, è morto ieri a New Haven nello Stato del Connecticut. Aveva 84 anni.

Benjamin M. Duggar, fino al 1943 professore ordinario di botanica e di fitopatologia nella Università del Wisconsin, raggiunse una notorietà mondiale nel 1948 quando riuscì ad isolare una muffa, da lui chiamata Streptomyces aureofaciens, la quale produce la miracolosa aureomicina. Lo scienziato lavorava in quel tempo, come direttore del reparto ricerche, presso i laboratori Lederle di Pearl River, nello Stato di New York.

Per comprendere l'importanza della sua scoperta basterà ripetere, e non vi potrebbe essere elogio funebre migliore, quello che di Duggar già è stato detto in diverse occasioni: con l'aureomicina ha salvato più vite umane di quante ne abbiano distrutte le due ultime guerre mondiali.

Come Duggar fece la sua scoperta? Non si è trattato di un caso, di un'intuizione; ma di un lungo e delicato lavoro di ricerca condotto dallo scienziato per diversi anni con numerosi assistenti. Duggar, come professore di botanica, si era sempre interessato alle cosiddette muffe, alle quali l'aureomicina, come la sua lontana parente penicillina, appartiene. Nel 1944 cominciò a prendere sotto osservazione una delle famiglie di muffe meno studiate, gli actinomiceti. Aveva a sua disposizione ben seicento campioni di terra, fatti giungere da ogni parte del mondo, su cui gli actinomiceti allignavano. Si trattava di selezionare, fra 3400 esemplari, quello che a contatto con determinati batteri e virus delle malattie desse i risultati migliori.

Nonostante i 3400 esemplari scelti promettessero bene, si volle, per maggiore sicurezza, esaminarne un numero dieci volte superiore. Ad una ad una, le culture dei minuscoli vegetali, attraverso una quantità di prove e di controprove, vennero messe a contatto con i batteri e i virus delle più diverse malattie. Finalmente, venne trovata la migliore. Portava il numero 377 ed era una muffa di tinta dorata: per questo le venne imposto il nome di aureomicina.

Si passò quindi alle prove su scala più vasta e sull'uomo. I risultati furono eccellenti: si scoprì che l'aureomicina era efficacissima nel debellare la polmonite, il tifo, la febbre tifoidea, la febbre maltese, varie infezioni degli occhi, della pelle e delle vie urinarie, il morbo di Faure, la psittacosi (la malattia che ci viene trasmessa dai pappagalli), gli orecchioni, la dissenteria da ameba, la tosse canina.

Da notare che la maggior parte di questi mali erano finora risultati ribelli al trattamento con altri antibiotici. Infatti l'aureomicina è forse l'antibiotico più potente ed esercita efficacemente la propria azione là dove falliscono la streptomicina e la penicillina. Rispetto ad analoghi farmaci, l'aureomicina presenta inoltre altri vantaggi: può essere presa per bocca e non produce germi «resistenti» alle reazioni allergiche.

Il prof. Duggar era assai noto anche in Italia, dove si era recato alcuni anni fa per il terzo Congresso internazionale della Società europea di ematologia. In quell'occasione gli vennero tributate solenni onoranze: diverse società scientifiche lo nominarono loro socio d'onore e il Pontefice concesse all'illustre studioso una udienza privata.

s. r.

Gronchi annulla la visita in Turchia e nell'Iran e Martino anticipa il suo ritorno a Roma

La polemica tra socialisti e comunisti per le accuse formulate da Terracini contro Nenni - Rinviata la riunione dell'esecutivo del P. S. D. I.

ROMA, martedì sera.

Martino rientra stasera da Parigi, dove ha partecipato alla riunione dei «tre saggi» per il coordinamento delle proposte che debbono trasformare in senso sociale il «patto atlantico». Il nostro ministro degli Esteri ha così anticipato di due giorni il suo rientro a Roma per riferire domani al Consiglio dei ministri sugli sviluppi della situazione per Suez e sui colloqui che egli ha avuto personalmente a Parigi. Era apparso, infatti, strano che al Consiglio dei ministri, che si riunisce dopo una vacanza di un mese e mezzo, dovesse riferire sulla pesante situazione per Suez il Presidente del Consiglio.

Anche la Commissione degli Esteri del Senato, che doveva riunirsi a metà settembre per ascoltare la relazione di Martino sulla conferenza di Londra, ha ritenuto che quest'argomento sia ormai superato e che perciò sarà opportuno convocarsi eventualmente d'urgenza ove la situazione dovesse divenire ancor più pesante. Per questo il senatore Bergiano Pico, che è il presidente della Commissione degli Esteri, si tiene in stretto contatto con Palazzo Chigi e il Viminale.

Si ha poi conferma che il Presidente della Repubblica ha «cassato» la visita che egli doveva fare alla fine del mese alla Turchia e all'Iran. E infine anche il presidente della Commissione degli Esteri di Montecitorio Bettiol ha rinviato un viaggio che egli aveva in animo di fare in Asia.

Si tratta, come si vede, di una serie di fatti che confermano con quale attenzione si segua a Roma la situazione, seppure non si nutra un eccessivo pessimismo dopo il rigetto, da parte di Nasser, delle proposte dei diciotto e di quelle spagnola e italiana che andavano più in là delle risoluzioni di Londra. Perciò appare anacronistica la posizione dei comunisti che se la prendono con il Governo italiano perchè non si è schierato con Nasser per sostenere la sua intransigenza.

Invero la posizione dei comunisti è stavolta veramente singolare, costretti come sono ad attestarsi, per ragioni fin troppo evidenti, sulle stesse posizioni dei neo-fascisti. I tre motivi indicati da Togliatti nel suo discorso dell'altro giorno (appropriazione di una ricchezza egiziana; schieramento contro lo sviluppo di una Nazione indipendente; siluramento della distensione internazionale) sono gli stessi che dall'estrema destra si vanno sbandierando da tempo. Ma codeste ragioni sono state definite da Pacciardi «grossolanamente false»: «Se l'URSS — dice ancora l'ex-ministro della Difesa — fosse stato contrario alla dittatura egiziana, Togliatti avrebbe trovato non tre ma cento ragioni per schierarsi contro il colonnello Nasser».

Il senatore Terracini

Ma la politica internazionale è soltanto uno schermo per i comunisti che guardano con sempre maggiore attenzione ai socialisti e ai loro movimenti. L'episodio di Sarzana non è soltanto istruttivo, ma dà la conferma che alle Botteghe Oscure non tutti la pensano nello stesso modo. E non soltanto per quel che riguarda il fine ultimo della unificazione (che certamente non potrà essere, come mostra di far credere Togliatti, un piatto piacevole per i comunisti) ma anche per il tatticismo che i comunisti vogliono tenere nei confronti del partito socialista.

I comunisti e lo stesso Terracini hanno cercato di minimizzare la portata dell'incidente per cui il vice sindaco di Sarzana, un vecchio socialista, ha dovuto abbandonare il palco dove Terracini stava pronunciando il suo discorso; gli stessi socialisti non vi danno un eccessivo peso (riportano infatti l'ordine del giorno votato dalla federazione socialista di La Spezia nel corso dell'altro notiziario politico), ma definiscono l'incidente di Sarzana «spiacevole e agitata a legittima» la protesta della federazione provinciale. C'è quanto basta per capire che anche da parte della direzione centrale c'è stata una riprovazione ben ferma.

Domani infatti si riunisce la direzione del PSI per fare il punto della situazione e non vi è dubbio che il linguaggio di Terracini peserà sull'atteggiamento da tenere nei confronti delle Botteghe Oscure e forse vincerà le ultime resistenze che qualcuno ancora oppone all'unificazione socialista.

Oggi a Palazzo Wedekind si doveva riunire l'esecutivo del PSDI in vista del prossimo incontro Nenni-Matteotti. Ma la riunione è stata rinviata per l'assenza del segretario socialdemocratico Matteotti trattenuto presso la sorella gravemente ammalata.

Da parte dei socialdemocratici si ha motivo di compiacersi del modo come vanno le cose e anche dell'atteggiamento sempre più distensivo con cui nel partito socialista si va esaminando la situazione. Il giornale socialista mette sullo stesso piano i discorsi di Togliatti e Fanfani e le risoluzioni della segreteria della CGIL per dire che si tratta di fatti estremamente positivi: «Sembra che da ogni parte — scrive l'Avanti! — abbandonando le velleità e le riserve ostruzionistiche dei giorni scorsi ci si renda conto che sarà praticamente impossibile arrestare il processo di unificazione e che è opportuno inserirsi fin d'ora nella nuova realtà politica italiana per evitare il rischio di essere tagliati fuori dallo sviluppo di avvenimenti capaci di trasformare l'intera situazione». Dove quelle «riserve ostruzionistiche» attribuite contemporaneamente a Fanfani e a Togliatti appaiono quanto meno discutibili.

Basta, infatti, confrontare le reazioni che si hanno fra comunisti e socialisti al discorso di Fanfani per rendersi subito conto della diversa posizione dei due partiti. Scrive l'Avanti!: «Il discorso è sostanzialmente positivo, anche se molto prudente. Fanfani ha rinunciato a mettere i bastoni fra le ruote dell'unificazione; e c'è da augurarsi che certi atteggiamenti si traducano al più presto in una vera politica, possibilmente nella politica di tutta la D.C.». Scrive l'Unità: «Il discorso è stato, come sempre, altero e tale da non nascondere neppure questa volta la pretesa democristiana al monopolio del potere. La sostanza del discorso consiste nell'accettare un'eventuale unificazione socialista solo se essa si effettuerà su un terreno che lasci la D.C. padrona di continuare come prima e se sposerà quelli che sono stati i cardini della politica D.C. fino ad oggi».

Il problema sindacale che la C.I.S.L. approfondirà ai primi di ottobre nel suo Consiglio generale meriterebbe un più lungo discorso. Per ora c'è da sottolineare l'interesse con cui i socialisti rilevano l'assicurazione della libera confederazione a non condizionare ad alcuna contingenza politica o di partito» il problema sindacale. E non vi è dubbio che è un fatto estremamente positivo questo affrancamento della C.I.S.L. da qualsiasi influenza di Partito. E' un linguaggio che contemporaneamente ha tenuto qualche tempo fa anche Di Vittorio per la C.G.I.L., ma col successo che si sa.

Pellecchia

Il contratto di lavoro per i lavoratori agricoli

Roma, martedì sera.

Oggi e domani proseguiranno le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i lavoratori agricoli; le trattative per i braccianti, interrotte l'altro giorno, riprenderanno il 18; quelle per il contratto delle mondine, interrotte a Vercelli, sono state ora rimesse al ministro del Lavoro che dovrà decidere se convocare o meno le parti interessate.

Disperso un aereo con 16 persone a bordo

Tokio, martedì sera.

Un quadrimotore americano addetto alle osservazioni meteorologiche risulta mancante dalla notte scorsa. La Marina e l'Aviazione americane hanno iniziato al largo della costa occidentale del Giappone ricerche dell'aereo a bordo del quale si trovavano sedici uomini di equipaggio.

Le Borse oggi

A TORINO

	10	11
VALORI DI STATO		
Rendita ital. 5%	42 55	42 65
» » cons.	42 45	42 55
Rendita ital. 1902	59 —	59 [illegible]
Rendita 5%	83 40	83 [illegible]
» cons.	83 50	83 [illegible]
Redimibile 3½	90 10	91 [illegible]
» cons.	90 —	90 [illegible]
Redimibile 5%	92 10	92 [illegible]
» cons.	92 —	92 [illegible]
Pr. Ricostruz. 3½	70 95	71 [illegible]
» cons.	70 85	71 [illegible]
» 5%	86 85	86 [illegible]
» cons.	86 15	86 [illegible]
Riforma Fond. 5%	81 10	81 [illegible]
Red. Trieste 5%	81 40	81 [illegible]
BTN 1959 5%	95 90	96 05
1960 5%	95 10	95 25
1961 5%	93 75	94 10
1962 5%	93 40	93 70
1963 5%	93 40	93 45
1964 5%	93 45	93 40
OBBLIGAZIONI		
Iri 5%	90 —	90 —
» 6%	94 50	93 90
Iri-Mare 4½	96 —	96 —
» 5%	98 —	97 90
Iri-Ferro 4½	236 —	236 —
» cat.	136 —	136 —
» 1948	136 —	136 —
» [illegible]	108 —	108 —
Iri-Mecc. 5%	97 —	96 80
Iri-Elettr. 6%	113 —	113 —
Iri-Siem 6%	88 70	88 70
Ilva 4½ (III)	85 —	85 75
FF SS 5%	89 —	89 —
Opere P. 6%	[illegible]	[illegible]

	10	11
S. Paolo 5%	85 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 5½	84 —	84 —
Cr. Agr. Min. 5%	81 —	81 —
Ind. Sicil. 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	84 75	84 75
Ind. B. Napoli 5%	92 50	92 50
I.F.U. Edison 6%	96 —	96 —
Imi 6% XI	96 —	96 —
» 6% XII	94 10	94 —
» 6% XV	94 25	94 25
» 6% XVI	93 20	93 30
Ferrovie 5% 1935	90 90	90 —
» 5% 1937	89 —	90 —
Fiat 6%	97 —	97 50
Pirelli 6%	98 50	98 50
Olivetti 7% 1948	101 50	101 50
» 7% 1953	103 —	103 —
» 7% 1955	103 25	103 —
Magona 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	101 50	101 50
» 7% 1950	100 50	100 50
Cement 7%	103 —	103 —
Viberti 7%	102 75	102 90
Csal 7%	102 —	102 —
Westinghouse 7%	100 50	100 75
Sade 6%	97 —	97 —
Ferrara 7%	100 —	100 —
Ca. Arg. Fr. 6%	97 —	97 —
Carbura naz. 7%	100 50	100 50
Calcei 5%	99 75	[illegible]
Merid. Elettr. 6%	94 20	94 20
Vizzola 6%	91 90	91 90
Super 6%	99 —	[illegible]
Falck 6%	98 —	[illegible]
Terni 6%	97 —	[illegible]
[illegible] 6%	92 50	[illegible]
Ilva 6%	94 —	[illegible]
Sme 6%	99 —	[illegible]
Sip 6%	97 25	[illegible]

A TORINO — Il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni presenta affari poco voluminosi su un fondo di buona tenuta. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento da parte della domanda e dell'offerta.

Sono state rilevate le seguenti quotazioni relative a contrattazioni per contanti, di modestissima entità: Piemonte Finanziaria 1053; Italgas 1300; Sip 1950; Stet 2210; Fiat 1369; Finsider 696; Schiapparelli 1380; Montecatini 2725; Vanchi Unica 129.

Cambi: dollaro USA chèq. 624,34; dollaro canad. 638,275; franco sviz. lib. 145,81; franco acc. 142,82; dollaro bigl. 621,80; dollaro canad. 632,25; franco sviz. 145,25; corona danese chèq. 90,39; corona norveg. 87,20; corona sved. 121,03; fiorino ol. 163,36; fiorino ol. bigl. 156,37; franco B. 12,43; franco F. 149,25; franco belga chèq. 12,528; franco franc. 177,67; lira sterlina 1741,275; marco germanico 148,10; sterlina bigl. 1870; marco G. 146,25; scellino A. 23,395.

A MILANO. — Il mercato borsistico sta assumendo un andamento stanco e svogliato. Si capisce che le contrattazioni per contanti non hanno un grande mordente. D'altra parte, i procuratori sembra vogliano con decisi intensificare la loro azione, non si sa ancora in quale senso. La riunione di stamane, limitata nel volume degli scambi, risultava piuttosto pesante con regressi diffusi particolarmente per le Catini su voci di aumento di capitale. Mercato regolare nel comparto del reddito fisso e in quello dei cambi.

PREZZI MILANO: Generali 15.580; Viscosa 1575; Finsider 696; Montecatini 2785; Centrale 1998; Fiat 1361; Edison 2778; Sip 1960; Terni 395; Stet 2215; Anic 2505; Saffa 1040; Italgas 1302; Rumianca 1451; Burgo 12.765; Italcementi 13.040; Pirelli 3070; Pirelli & C. 2648.

PREZZI INFORMATIVI (fuori Borsa): sterlina oro 6450-6550; marengo 4950-5050; sterlina unitaria 1805-1825; dollaro carta 630-632; franco svizzero 147-147,80; franco francese 150-152; oro fino 714-718; argento 19,40-19,80.

A GENOVA. — Al listino di chiusura odierno per i titoli azionari a termine non si sono avute contrattazioni, per cui non è stato accertato alcun prezzo. Per contanti sono stati trattati diciotto titoli azionari con tendenza migliore, soprattutto sulle Nicolay. Alcuni prezzi: Finsider 695; Catini 2715; Sip 1960; Fiat 1366; Nicolay 565.

A FIRENZE — Nella riunione di questa mattina sono state trattate esclusivamente le Montecatini. L'unico prezzo segnato al listino è quello di 2712 per la Montecatini. Nel dopoborsa sono stati registrati i seguenti prezzi: Ferrovie Meridionali 1455; Fiat 1358-1360.

CRONACA CITTADINA

Per i 50 anni dell'«Unione» torinese

Industriali da tutta Italia

Oggi assemblea della Giunta esecutiva La posa della prima pietra per la costruzione della nuova sede in via Vela

Per tre giorni, da stamane a giovedì, si svolgeranno nella nostra città manifestazioni e convegni celebrativi del Cinquantenario della Unione Industriale torinese. L'ente, primo del genere in Italia, venne costituito nel lontano 1906 da un gruppo di imprenditori fra cui erano Agnelli, Abegg, Wild, Gualino, Ponti, Bosso, Florio, Vigliardi e Paravia. Per solennizzare l'avvenimento sono giunte a Torino delegazioni di tutte le Unioni industriali italiane con a capo la Giunta esecutiva nazionale, che stamane ha tenuto una prima riunione in via Massena 56.

Vi hanno partecipato il presidente della Confindustria dott. Alighiero De Micheli, i vice-presidenti dott. Borletti e avv. Quintieri con una ottantina di membri della Giunta. Sono stati discussi problemi economici, sindacali e organizzativi. Il programma del pomeriggio comprende un incontro con la Presidenza e Direzione generale della Fiat durante la visita a Mirafiori, alle Ferriere e alla Scuola Allievi. Alle 18 avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra della nuova sede della Unione Industriale torinese.

Il nuovo modernissimo palazzo, di armoniose linee architettoniche, sorgerà in via Vincenzo Vela 15. Il progetto prevede un edificio con tre piani fuori terra e due nel sottosuolo. I sotterranei saranno adibiti a ramessa rimessa ed ai servizi.

Nei tre piani fuori terra, oltre agli uffici saranno ricavate due modernissime sale acustiche completamente isolate, per la traduzione simultanea in più lingue, destinate ai congressi e alle riunioni di carattere internazionale. Sarà anche allestito un vasto salone della capacità di 600 posti per le adunanze dell'Unione stessa.

Oltre a questa opera, un'altra iniziativa concreta di carattere sociale è stata presa dagli industriali torinesi per festeggiare il cinquantenario di vita della loro associazione. Essi hanno deciso di far sorgere a Torino entro l'anno la più moderna scuola professionale serale d'Italia che sarà aperta agli operai che desiderano specializzarsi. Fra le iniziative di carattere professionale si deve ricordare anche l'Istituto Post-universitario per lo Studio della Organizzazione Aziendale (I.P.S.O.A.) che è stato il primo realizzato nel nostro Paese per la formazione dei dirigenti e che inaugurerà prossimamente il quinto anno di attività.

Domani alle 10 avrà luogo al teatro Carignano il Consiglio generale della Confindustria con la partecipazione dei presidenti e dei direttori delle Associazioni territoriali e di categoria.

Il primo presidente della Unione Industriale torinese fu dal 1906 al 1913 il «mago» della seta comm. Luigi Bonnafous Craponne. Seguirono l'ing. Dante Ferraris, il cav. Cesare Fiorio, l'ing. Emilio De Benedetti, l'ing. Giuseppe Mazzini, il comm. Silvio Ferracini e l'ing. Tommaso Folli. Nel dopoguerra si alternarono alla presidenza il conte ing. Giancarlo Camerana, l'ing. Sandro Fiorio e il dott. Ermanno Gurgo Salice che ricopre la carica dal 1950.

All'inizio dei lavori sono stati commemorati i grandi industriali recentemente scomparsi Pirelli, Piaggio e Costa. I presenti hanno ascoltato in piedi la rievocazione (foto Moisio)

Toccante esempio di un quattordicenne che ha subito sei interventi chirurgici

Va a dar gli esami ingessato e in barella

Carlo Fiordaliso, nel suo lettino, durante l'esame. (f. Moisio)

Emozione tra professori e allievi all'Istituto Arti e mestieri di corso Trapani - L'amore per lo studio di Carlo Fiordaliso, da sette anni tormentato da una grave infermità - Stamane il ragazzo ha sostenuto la prova di latino scritto per il passaggio alla terza media

Un'autoambulanza si è fermata stamane dinnanzi al portone dell'Istituto Arti e mestieri di corso Trapani 25: gli infermieri recavano nella scuola un ragazzo di 14 anni, disteso sulla barella, con la gamba destra ingessata fino all'anca. Attorno all'alunno si affollavano i compagni ed i fratelli delle Scuole Cristiane che insegnano nella scuola: tutti erano commossi e si prodigavano per sistemarlo su di un letto, che era stato preparato in una saletta attigua ad un'aula.

Lo studente, Carlo Fiordaliso, aveva con sé il grosso dizionario di latino, la penna, la carta per la minuta: sorrideva, un po' imbarazzato ed un po' in pensiero per la prova scritta di esame che stava per affrontare. La traduzione — ha detto alla fine — gli è parsa facile. Fiordaliso, per quanto rimandato a ottobre in due materie è uno studente che ha sempre riportato buoni voti, anche se le sue condizioni di salute non gli hanno permesso di dedicarsi assiduamente allo studio. Colpito all'età di sette anni da una grave forma di osteomielite ha dovuto subire ben cinque interventi operatori. L'esame di ammissione alla media l'aveva sostenuto a letto, immobilizzato dall'ingessatura, e ciònonostante aveva ottenuto la promozione con la media dell'otto. Poi era sembrato non soltanto che la grave malattia fosse guarita ma anche che non dovessero rimanere conseguenze. Invece qualche mese fa i familiari avevano notato che il ragazzo, giunto all'età della più rapida crescita, presentava la gamba destra più corta della sinistra. Il caso veniva sottoposto al prof. Camera il quale dichiarava indispensabile un'altra operazione, la sesta: quindici giorni fa il ragazzo veniva sottoposto all'intervento al Regina Margherita. Carlo dovrebbe quasi certamente riprendere il completo uso dell'arto ma dovrà rimanere ancora per qualche tempo ingessato.

Sebbene insegnanti e genitori si preoccupassero per la sua salute lo studente, appena tornato a casa, ha voluto riprendere i libri. «Non ho potuto studiare molto e mi sono portato due materie agli esami di riparazione. Ma ora posso lavorare e non voglio perdere l'anno. Andrò a dar gli esami in barella, come ho fatto in 5.a elementare». Il padre, che lavora come sorvegliante alla Lancia e non desidera che la felicità del suo unico figlio, ha dovuto acconsentire al suo desiderio. Così stamane Carlo Fiordaliso ha lasciato in autobarella la sua casa di via San Paolo 27 per andare ad affrontare la prova di latino. Tornerà a scuola, sempre in ambulanza, per l'orale e per l'esame di francese. E' certo che tutto andrà bene e che, tra un paio di mesi potrà uscire, ed a piedi, a frequentare la classe terza media della scuola.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+24,4
MINIMA	+12,9

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 16,5; ore 8 di stamane + 16,6; umidità 90 %; pressione 733,8; poche nubi. — Previsioni: Nuvolosità in aumento nel pomeriggio. Temperatura invariata.

Scovato all'alba l'esaltato che minacciava di morte il padrone di casa

Rasoio, coltello e forbici nelle tasche del ricattatore

Prima di confessare è colto da crisi isteriche in commissariato - "Ho bisogno di soldi, ma non avrei fatto male a nessuno" - Visita medica e probabile manicomio

Le vittime del Boschetto: Armando Carpignano e il genero

Il falegname Armando Carpignano, suo genero Giulio Fontana e i loro familiari, abitanti in via Crevacuore 31, sono stati liberati stamane da un incubo pauroso: l'uomo che da alcuni giorni li perseguitava con truculente minaccie epistolari è stato identificato dalla polizia, fermato e denunciato alla magistratura.

Il persecutore è il 67enne Alessandro Banchetto, ex inquilino del Carpignano. E' stato fermato all'alba mentre stava per entrare in una locanda di Borgo San Salvario. Subito condotto in Commissariato e perquisito è stato trovato in possesso di un rasoio, un coltellaccio e un paio di forbici. Li teneva in tasca per metterle in esecuzione, appena l'occasione gli si fosse presentata, le orribili minaccie rivolte contro il suo ex padrone di casa? Il Banchetto ha giurato di no, ed ha dato ingenue spiegazioni: il rasoio gli serviva per farsi la barba, il coltello per tagliare il pane e le forbici per curarsi le unghie.

Dalle lettere stesse che il Banchetto aveva inviato al Carpignano per chiedere la somma di trecentomila lire, pena «una morte atroce e immediata se non avesse obbedito all'intimazione e se avesse informato la polizia» era stato possibile individuare la locanda dove egli, dopo lo sfratto, soleva pernottare. Ieri sera, alle ore 22, gli agenti stabilivano intorno alla locanda un servizio di vigilanza per sorprendere l'energumeno nel momento in cui ne varcava la soglia. Due ore dopo scorgevano un individuo i cui connotati sembravano corrispondere a quelli del ricercato. Lo fermavano, e nonostante le sue proteste, lo invitavano a seguirli in Commissariato. Là si poteva quasi subito stabilire che si era trattato di un equivoco e l'uomo — la cui somiglianza con il ricattatore era davvero sorprendente — veniva lasciato in libertà.

Si ristabiliva l'appostamento nei pressi della locanda e stamane all'alba gli agenti già stavano per andarsene ritenendo che il ricattatore, accortosi che le sue vittime avevano sporto denuncia, avesse preferito cambiare precipitosamente domicilio, quando vedevano il Banchetto avvicinarsi quatto quatto alla casa volgendo intorno sguardi sospettosi. Gli balzavano addosso e lo fermavano.

L'energumeno appena si sentì le mani degli agenti sulle spalle comprese di essere caduto in una trappola e, da individuo terribile quale si era manifestato nelle epistole, si trasformò in un agnello. «Che cosa volete da me?» Cominciò a piagnucolare. «Lasciatemi andare, non ho fatto nulla di male. Sono un poveraccio, senza un soldo in tasca, privo di casa...».

Condotto al cospetto del dottor Ferrito il Banchetto è stato colto da un tremito irrefrenabile: sembrava che stesse per sopravvenirgli una crisi isterica. Per un momento il funzionario è stato in forse se chiamare un ausiliario. Ma poi l'individuo si è calmato e a bassa voce si è deciso a confessarsi autore delle lettere minatorie. «Io però — ha soggiunto — non volevo far del male al signor Carpignano. Intendevo soltanto spaventarlo per indurlo a darmi un po' di soldi: ne avevo bisogno assoluto». Ha giurato di non avere mai posseduto una rivoltella: lo aveva scritto al genero del suo ex padrone di casa sempre con l'intendimento di fargli paura per indurlo ad accedere alle sue richieste.

Questo suo atteggiamento dimesso non ha però persuaso il commissario: il Banchetto aveva già dimostrato di essere un tipo pericoloso tentando di dar fuoco alla casa del Carpignano. Pertanto, dopo avere steso regolare denuncia nei suoi confronti, si è rivolto ad un medico perché accerti se le condizioni mentali del ricattatore siano tali da rendere necessario il ricovero del Banchetto in un manicomio perché capace di nuocere a sé e agli altri.

Un giovane in fin di vita disteso in mezzo ai binari

Nei pressi di Testona: il macchinista di un accelerato ferma in tempo ed evita di maciullarlo - Forse il contadino era stato investito da un altro treno

Il contadino Carlo Settimo

Un contadino, abitante nei pressi di Moncalieri, è stato trovato, stamane alle ore 6, gravemente ferito, fra i binari della ferrovia. Presentava una larga e profonda ferita alla nuca ed era privo di conoscenza. Trasportato all'ospedale di Santa Croce vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Sono stati i ferrovieri dell'accelerato Chieri-Torino, in transito alle ore 6,02 all'altezza del chilometro 11,050, che hanno scorto il contadino riverso fra i binari. Azionavano il segnale d'allarme per avvertire il macchinista e questi immediatamente inchiodava i freni e fermava il convoglio. I ferrovieri accorrevano presso l'uomo, il quale sembrava non desse ormai più segni di vita, lo sollevavano e cominciavano a trasportarlo verso il vicino casello.

Proprio in quel momento sopraggiungeva una giovane donna che, alla vista di quello spettacolo, levava alte urla disperate e singhiozzando si precipitava verso il gruppo di persone: era la moglie del ferito.

«Non c'è tempo da perdere — le dicevano i soccorritori — conduceteci a casa e provvedete a chiamare subito un medico». La donna, Giuseppina Chianale in Settimo, si dirigeva verso la sua abitazione, che dista una ventina di metri dalla linea ferroviaria. I ferrovieri la seguivano ed adagiavano il corpo dello sventurato su un letto.

Poco dopo giungeva il dottor Luigi De Bernardi il quale, visitato il ferito e constatato che le sue condizioni erano gravissime, ne ordinava l'immediato trasporto all'ospedale S. Croce di Moncalieri.

In quali circostanze il contadino — Carlo Settimo, di 29 anni — si sia prodotto l'orribile ferita al capo non è stato ancora accertato. Sua moglie ha narrato che stamane, alle ore 5,30 egli era uscito per recarsi dal casellante Bruno Seccafieno con il quale doveva compiere dei lavori. Aveva detto che sarebbe tornato di lì a poco per prendere il pacco della colazione.

Non vedendolo rientrare la donna era uscita con l'involto per portarglielo. Aveva appena percorso i pochi passi che separano la sua casa dal casello quando vide il gruppo di ferrovieri che stavano sollevando da terra il corpo del marito.

Nessuno può dire in qual modo il Settimo è rimasto ferito. Sull'incidente vengono formulate due ipotesi: o egli è stato investito di striscio da un convoglio mentre si accingeva ad attraversare le rotaie; oppure è stato scaraventato al suolo dallo spostamento d'aria prodotto dal direttissimo Roma-Parigi che transita in quel punto alle ore 5,45. Battendo il capo contro le pietre si sarebbe prodotta la gravissima ferita.

A Torino, nei tre mesi estivi, 16 mila turisti in più del 1955

Quasi raddoppiati i francesi in un anno

In aumento anche spagnoli, americani e svizzeri - Ma tutti gli stranieri si fermano molto poco nella nostra città: in media 36 ore

Quest'anno l'afflusso di turisti stranieri nella nostra città sta superando le più rosee previsioni: nel corso dei soli mesi di giugno, luglio e agosto tutti i «records» precedenti sono stati battuti con un incremento del numero dei visitatori non inferiore al 20 per cento. I dati raccolti dall'Ente Provinciale per il Turismo benché si riferiscano soltanto al movimento alberghiero e a quello dei «campings» (la statistica non comprende il rilevantissimo numero dei turisti che, per sostando nella nostra città per un giorno, non vi hanno pernottato) danno l'esatta misura della crescente attrazione che Torino esercita sugli stranieri.

Ecco le eloquenti cifre: 82.716 turisti rispetto ai 66.064 dello scorso anno, con un aumento cioè di 16.662 unità. I dati si riferiscono alla provincia di Torino; quelli relativi alla nostra città rappresentano oltre il 50 per cento del numero complessivo. Gli altri centri dove i turisti si sono fermati almeno per una notte sono: Bardonecchia, Sestriere, Pinerolo, Susa e Ivrea. Notevole risulta pure il numero di quegli stranieri che hanno alloggiato presso amici o parenti.

Meno confortanti, invece, sono i dati riguardanti la permanenza: non sono mutate di molto rispetto allo scorso anno. Infatti se il numero dei turisti è sensibilmente aumentato pressoché invariata resta la media dei giorni (o meglio delle ore) che gli stranieri dedicano a Torino: su 82.716 turisti che durante i tre mesi di questa estate hanno alloggiato negli alberghi cittadini (o presso il «camping» di Villa Rey) sono state registrate soltanto 114.738 «presenze». Ciò significa che la permanenza del turista nella nostra città non raggiunge ancora la media delle 36 ore. Lo scorso anno la proporzione era la seguente: turisti 66.064 «permanenze» 87.675. Il miglioramento è stato dunque molto lieve ma è di buon auspicio. Le iniziative in fase di elaborazione da parte di un comitato cittadino, appositamente costituito, per offrire ai turisti in visita a Torino nei mesi estivi maggiori motivi di permanenza, consentono di nutrire un ragionevole ottimismo per il futuro.

Particolare attenzione merita la tabella della nazionalità di coloro che hanno compreso Torino nei loro programmi di viaggio. Mentre balza evidente l'accresciuto numero dei turisti francesi, passati da 20.888 a 46.706, una flessione di quasi cinquecento unità va registrata nel numero degli inglesi che questa estate hanno trascorso almeno una notte a Torino. E così pure è stato per i turisti belgi, svedesi, danesi e norvegesi la cui diminuzione varia, in percentuale, dal 5 al 30 per cento. Dall'Irlanda l'afflusso si è addirittura dimezzato. Notevole invece l'aumento dei turisti spagnuoli: 408 in più. In costante aumento, da parecchi anni, il numero dei turisti statunitensi, svizzeri, tedeschi e austriaci, questi ultimi sono aumentati di 273 unità. Un buon terzo di essi, come del resto i tedeschi, hanno pernottato presso il «camping» di Villa Rey.

Per questo singolare tipo di turismo, come già avvenne negli scorsi anni, la tabella delle nazionalità presenta il seguente quadro: dopo i francesi seguono i tedeschi, gli austriaci, gli svizzeri (per la metà possessori di auto con «roulotte»), olandesi, belgi e svedesi.

Il quadro fornito dall'Ente del Turismo (cui va il merito di avere svolto una buona propaganda nelle principali città europee) consente, come si è detto, un ragionevole ottimismo per l'anno prossimo. Lo suggerisce del resto un altro dato: nei primi otto mesi dell'anno in corso sono affluiti a Torino 190.264 turisti in confronto dei 164.109 del 1955.

L'incremento dei turisti

STATI	1956	1955
Francia	46.706	20.888
Inghilterra	8.410	8.902
Svizzera	8.045	7.845
Stati Uniti	5.324	4.862
Germania	5.010	4.610
Belgio	2.880	3.025
Spagna	1.810	1.402
Olanda	1.016	1.012
Austria	1.084	811
Svezia	482	507
Danimarca	162	218
Irlanda	103	206
Norvegia	76	115
Altri Stati	1.760	1.695
TOTALE	82.716	66.064

Echi di cronaca

APERTE iscrizioni corsi diurni, serali, diverse lingue: inizio imminente. Lez. private. Traduzioni. Berlitz, v. S. Teresa 2, Tel. 553-370.

LASCIA O RADDOPPIA? Il Mobilificio San Domenico non lascia ma raddoppia rivoluzionando e offrendo il suo vastissimo assortimento rinnovato in modelli, stile e prezzi; armadioni compresi. Visitateci e vi convincerete. Facilitazioni. Entrata libera: via San Domenico 4, Torino.

Corsi gratuiti per lavoratori. — Tutti i giorni, dalle ore 20,30 alle 21,30, al Collegio S. Giuseppe (via S. Francesco da Paola 23) si accettano iscrizioni ai corsi serali gratuiti di disegno meccanico, di lingua francese ed inglese.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1. Fedele; 2. Lo sono i Paesi del Sud; 3. Fan male ai piedi; 4. Tranquilli; 5. Pelati; 6. Dal verbo calzare.

OGGI sul grande schermo del REPOSI Stagione 1956-57

JANETTE SCOTT - VERNON GRAY
Quando l'Amore è Poesia
KAY WALSH - JACK WARNER
TECHNICOLOR prodotto e diretto da MARIO ZAMPI

Cinema ASTOR

TERRA INFUOCATA

IMMINENTE A TORINO

IMMINENTE L'ULTIMA FRONTIERA IMMINENTE L'ULTIMA FRONTIERA

INFORMITALIA

Per i bambini anemici e deperiti: PROTON

ELFER S.p.A. TORINO TEL. 223.178 REPARTO CARPENTERIA TRALICCI - CAPRIATE - SILOS RINGHIERE - INFISSI RAZIONALI E SCATOLATI IN FERRO E METALLO

OGGI AL CINE TORINO Il capolavoro in CINEMASCOPE - Colore DE-LUXE 20th CENTURY FOX IL TRENO DEL RITORNO con RICHARD EGAN - DANA WYNTER

REGINA OGGI - BURT LANCASTER in PER TE HO UCCISO DOMANI L'amore è una cosa meravigliosa CINEMASCOPE Colore DE LUXE J. JONES - WILLIAM HOLDEN

La trattoria

Allora ero cameriere nella trattoria del signor Mirto. Servivano spesso ai tavoli anche Antonio e Ida, lui alto, biondiccio, quasi calvo e con i denti un po' guasti, lei piccola, bruna, svelta, carina, sempre sorridente anche coi clienti più scontrosi, pronta ad entrare e ad uscire con rapidità dalla cucina.

Dicevano le malelingue ch'era stata per un tempo in amicizia un po' intima con il padrone, il signor Mirto, ma la cosa era stata inventata, perché Ida aveva ventotto anni e il signor Mirto sessantacinque, grasso, gonfio, rabbioso, con la tosse e una complicata gotta.

Io fui assunto nella trattoria proprio quando il padrone fu costretto definitivamente a letto e c'era bisogno di un altro che servisse ai tavoli. Il padrone aveva la camera al piano superiore, e poiché era lucido di cervello pretendeva che volta per volta gli portassimo su i conti e il denaro, che egli racchiudeva in una cassetta di legno sul cui coperchio erano incollati cavallucci marini e conchiglie. Teneva la camicia sbottonata sul petto ansante, e il gran piede fasciato per la gotta gli usciva dalle lenzuola. Anche il cuoco e i due inservienti di cucina il mattino andavano su a prendere ordini da lui, e talvolta lo si sentiva gridare rauco perché consumavano troppo olio o troppa margarina e infine veniva colto da un accesso di tosse spaventoso. Il cuoco scendeva le scale arrabbiato, afferrava il berrettone bianco e lo scaraventava inviperito per terra dicendo che il padrone era matto.

Io non mi curavo molto di quanto succedeva intorno a me, perché mi ero innamorato di Ida, la cameriera, e capivo che anche lei ci stava. Infatti cominciammo a uscire insieme nelle ore libere, a tenerci per mano e persino a fare progetti. Quando venne l'estate, la domenica alle tre del pomeriggio, dopo le pulizie nelle due sale della trattoria, noleggiavamo due biciclette da Gino in via Barbarigo e andavamo verso l'argine del Bacchiglione e poi ci sedevamo sull'erba, dietro una siepe, davanti alle case coloniche lontane di cui s'alzavano leggeri fumi dai comignoli.

— Bernardo, — ella mi disse una domenica sull'erba, — se il signor Mirto decidesse di vendere la trattoria?

— Be' — le dissi —, non sarà difficile trovare un padrone che sia migliore di lui.

— Senti, Nardo, a te piacerebbe diventare padrone?

— Non ho da parte che i soldi per pagare la pigione della camera a fine mese — dissi.

— Sarebbe molto bello — disse — che noi potessimo diventare padroni. Il vecchio non ha vita lunga e bisognerebbe convincerlo a vendere.

— Hai già dei soldi da parte? — chiesi.

— Trecentomila — disse — ma occorrono milioni. E per far insieme l'affare bisognerebbe che anche tu ti mettessi a sgraffignare qualche lira dai conti.

Ida diceva le cose più mostruose con tutta semplicità, con candida allegria, e indossava un bell'abito a righe bianche e azzurre e i sandali verdi, e io l'amavo e distesi sull'erba quel giorno ci baciammo.

Ormai eravamo fidanzati. La sera, terminato il servizio, l'accompagnavo verso casa e ci fermavamo a far progetti all'angolo della via. Volevamo comperare la trattoria del padrone che stava aggravandosi, ma i nostri risparmi aumentavano malamente e se non facevamo in fretta qualcuno ci avrebbe soffiato l'affare. Ma rubare sui conti proprio non potevo. Sì, un giorno provai a fare la doppia bolletta per un cliente, come mi aveva insegnato Ida, una bolletta da novecento lire per il cliente e un'altra da seicento per il padrone; avrei dunque intascato trecento lire. Ma quando si trattò di salire le scale per andare dal signor Mirto, mi sentii addosso una specie di onestà che non dipendeva dalla coscienza ma dal fisico: fui colto cioè da una specie di tremore in tutto il corpo e sentii che avrei arrossito in sua presenza e che m'avrebbe smascherato sul colpo, e tornai in sala.

Nonostante Ida insistesse, non riuscii mai a rubare sui conti.

Intanto venne il ferragosto e il signor Mirto ci comunicò che avrebbe chiuso il locale per cinque giorni e che saremmo stati regolarmente pagati. Bene. State a sentire che cosa mi capita. Do appuntamento a Ida per passare quei giorni di ferie in barca sul Bacchiglione e per andare a fare qualche gita in bicicletta fino ai colli Euganei. Lei mi promette di venire. Io l'aspetto per un'ora al mattino in Piazza dei Signori e non viene, ci ritorno il giorno dopo, niente, passo dalla trattoria e la trovo chiusa com'era da immaginare, mi sento la rabbia salire, mi vien voglia di dare pedate alle colonne e ai muri. E allora decido di andare a scovarla a casa, a Pontecorvo, mai che fosse a letto con la sua solita colica.

Entro nel portone e mi trovo in un ampio cortile con qualche finestra illuminata e un gruppo di ragazzini che si rincorrono gridando.

— Ehi — dico a uno —, conosci la Ida Bolognini?

— E' andata a mangiare l'anguria lì dietro — risponde.

Esco. Cammino in fretta fino allo steccato delle angurie, con i palloncini colorati e le sedie come essere al caffè. Ma ho un barlume di furberia e prima di entrare mi metto a spiare tra le piante ornamentali. Ebbene chi vedo a un tavolo, e sapete con chi? Con Antonio, il cameriere biondo e pelato con i denti guasti. Avevano già mangiato la fetta a testa di anguria e ora, uno vicino all'altro, stavano facendo dei conti su un foglietto di carta. «Quelli si stanno mettendo in società per rilevare la trattoria — dico tra me fremendo — e a me m'hanno lasciato fuori, gli venisse a tutt'e due la malaria».

Restai qualche minuto a guardarli, colmo di un'ira che frenavo a fatica. Lui le passò a un certo momento una mano sui capelli e lei gli si strinse vicino.

Allora mi staccai dalle piante ornamentali e andai a sedermi sul muretto di un giardino nel buio, e li piansi da solo come un cameriere stupido e infelice.

* *

Quando dopo le ferie si riaprì la trattoria, Ida era allegra e mi disse:

— Ciao Nardo. Sono stata malata, mi scuserai.

— Auguri — dissi freddamente.

Lei si accorse del mio gelo e alzò le spalle.

Ma non finì così. Qualche settimana dopo seppi che lei e il biondo calvo sdentato Antonio avevano comperato la trattoria del signor Mirto. Maledetti. Lo appresi dal cuoco Giovanni, che doveva anche lui essere confermato nella faccenda. Non lasciai tempo in mezzo. C'erano tre clienti che aspettavano di essere serviti da me: mi tolsi la giacchetta bianca, mi infilai la mia, mi pettinai, mi misi nella borsa la mia roba personale e senza dire nulla a nessuno salii in camera dal signor Mirto.

Stava ansando nel letto, con la cassetta dei soldi davanti e il piede fasciato scoperto.

— So che avete venduto — dissi —, ma io con quei ladri non ci voglio stare, e perciò tanti saluti!

Senza attendere risposta me ne andai. Sotto trovai Antonio, pallido, ad aspettarmi. Doveva avere udito la parola «ladri» detta al padrone. Vidi che mi veniva incontro con un viso minaccioso, e prima che alzasse lui le mani per colpirmi, gli tirai un pugno al mento da sotto in su che lo feci stramazzare contro una porta a vetri e piombare sul pavimento in sala tra rumore di piatti rotti, mentre Ida e i clienti accorrevano a sollevarlo.

* *

Così restai disoccupato. Passai un mese andando in giro a chiedere lavoro nelle trattorie, ma tutti erano al completo e s'era sparsa la voce che io avevo un brutto carattere violento. Infine un certo Marcello che avevo conosciuto da militare mi assunse provvisoriamente per vendere con lui nel banco in piazza polipi cotti e lumachini coll'aglio.

Venne ottobre. Una sera, mentre rientravo stanco, sulla porta di casa in periferia trovai ad attendermi un bel vecchio, alto e dritto, con un distinto soprabito scuro e i guanti.

— Non mi riconosci? — disse. — La cura delle acque mi ha dunque così cambiato?

Era il signor Mirto. Gli guardai il piede.

— La cura delle acque, ti ho detto — ripeté.

— Oh, padrone — dissi — stavate aspettando me? Mi sono comportato male, lo so.

— Senti — egli disse —, tu eri l'unico lì dentro che non rubava. Ho venduto a loro la mia trattoria, perché credevo di dover morire, ma ora sto come un principe e ho comperato un nuovo locale in centro, al Santo. Voglio che tu venga a lavorare da me.

— Signor Mirto... — dissi, e non seppi dire altro.

Poi andammo a bere un bicchiere di Verona lì vicino, poi un altro e un altro ancora.

— Tra quindici giorni — disse il signor Mirto — noi apriremo il nuovo locale. E proprio ieri ho saputo da un mio nipote che è all'ufficio edile del municipio, che butteranno giù la zona della vecchia trattoria perché cominciano i lavori della nuova strada per Milano. Pensa che razza di scherzo per quei ladri — disse.

Era una lucida sera di ombre e quando uscimmo in strada l'aria fresca faceva bene al viso; ne respirai tanta a pieni polmoni, e mi sentivo il cameriere più felice del mondo.

Gino Pugnetti

Vivien Leigh, moglie di sir Laurence Olivier, è giunta a Portofino per un periodo di riposo

L'AVVENTURA DI DUE PARIGINI

Sperduti nei sotterranei del castello di Vincennes

L'allarme degli amici e l'entrata in azione di un cane poliziotto, di 15 agenti e di 30 pompieri - Ritrovati dopo venti ore terrorizzati e intirizziti dal freddo

Nostro servizio particolare

PARIGI, martedì sera.

Due giovani parigini, sopravvalutando evidentemente le loro qualità di esploratori, hanno trascorso venti ore sperduti nei sotterranei del castello di Vincennes, alle porte della capitale, prima che una squadra dei vigili del fuoco li trovasse intirizziti dal freddo e terrorizzati.

I due giovani, rispettivamente di 20 e 17 anni, entrambi imbianchini, avevano proposto ad alcuni amici di partecipare a una missione esplorativa in quelle gallerie. Avevano notato la bocca di un sotterraneo, nei pressi dello storico castello, e da tempo desideravano vedere dove esso conducesse. Non essendo riusciti a convincere i compagni dell'interesse dell'impresa, si erano ugualmente avventurati da soli con una candela e una scatola di fiammiferi come unico equipaggiamento, mentre gli amici erano rimasti prudentemente all'ingresso del sotterraneo.

Quando il ritardo dei due si era fatto preoccupante e gli appelli gridati nell'oscurità si erano rivelati tutti vani, gli amici avevano informato della cosa il commissario di polizia del quartiere. Sono entrati allora in azione trenta vigili del fuoco con un gruppo elettrogeno e quindici agenti di polizia con un cane poliziotto.

Per fortuna i soccorritori hanno ritrovato a un certo momento alcune tracce di carta bruciata per terra. I due «esploratori» avevano dato fuoco a tutte le carte che avevano: sono state queste che hanno condotto a loro i soccorritori, come era accaduto per i sassolini di Cappuccetto Rosso.

Durante la notte allucinante, nel corso della quale essi erano rimasti vittime di numerosi miraggi, i due hanno percorso una trentina di chilometri prima di decidere di fermarsi in attesa di aiuti. I soccorritori hanno dovuto percorrerne una decina prima di raggiungere i due giovani, i quali, poi, si erano fermati a soli 400 metri dall'ingresso del sotterraneo. V.

Invaso dai pipistrelli l'ufficio telegrafico di Cuneo

Cuneo, martedì sera.

Una ben strana ed insolita invasione di pipistrelli si è avuta nel pomeriggio di ieri negli uffici del telegrafo di Cuneo, situato all'ultimo piano del palazzo delle poste e telegrafi.

Pare che la strana apparizione sia da collegarsi al fatto che i volatili notturni avevano da tempo nidificato nel sottotetto. I pipistrelli in numero di oltre cinquanta sono stati oggetto di un'accanita caccia da parte dei funzionari e impiegati, che si è conclusa con una ecatombe (è il caso di dirlo) a colpi di scopa.

Una sedia libera e un abito dallo strano nome di "luna calante"

I MIEI INCONTRI con un re senza trono

Quella sera d'autunno in una Casa romana d'alta moda - Merletti, scintillio di gioielli, grossi nomi dell'aristocrazia e della cronaca - "*Ah, si, vous avez raison*" e la sonora risata di Faruk scoppia nella sala - Un lungo cordiale colloquio con l'ex-re - Come fu che non riuscii a fare il ritratto di Irma Capece ordinatomi dall'antico signore dell'Egitto

Nostro servizio particolare

Roma, settembre.

A Roma come a Parigi (e, in genere, nelle altre grandi città del vecchio e del nuovo mondo) le sfilate di modelli con cui le più accreditate Case di moda annunciano il new look, rappresentano anche un avvenimento mondano di notevole importanza. Una Casa romana ha l'abitudine di presentare i suoi modelli di sera, anziché di giorno; il che, se pur non impegna gli uomini ad indossare il dinner jacket, impegna le signore a sfoggiare la più raffinata eleganza. Nei molti saloni di questa Casa romana, e in obbedienza all'insopprimibile «istinto gerarchico» dell'uomo, si opera (la sera della sfilata) una spontanea selezione, per cui nel salone di fondo si radunano di preferenza i personaggi più in vista, mentre nelle altre sale predomina la piccola gente e imperversano le ben individuate e numerabili signore di mezza tacca che, per riffa o per raffa, riescono invariabilmente ad intrufolarsi dappertutto, sicché non vi è manifestazione mondana della capitale alla quale non intervengano con gran sventolio di merletti da bancarella e di cappelli da bazar, scintillio di gioielli falsi e, soprattutto, ruminar di mascelle intorno alle tavole dei rinfreschi.

Allegro e sudato

Una sera dell'autunno 1954, nel salone diremo così di prima classe di quella Casa d'Alta Moda romana, s'era radunato buon nerbo di gente illustre per censo, per casato e per fama, da Valentina Cortese a Gina Lollobrigida (in un bell'abito color perla, che sottolineava suggestivamente il suo pallore plenilunare), da Myriam Petacci a Lea Padovani, da Marcella Borghese duchessa di Bomarzo alla principessa Franca Orsini, moglie di uno degli Assistenti al Soglio Pontificio, dai coniugi Vassarotti, che accolgono ogni anno nella loro villa sulla Nomentana il fior fiore dei monarchici, all'ex-re Faruk. Questi indossava un doppiopetto blu, all'occhiello del quale si vedeva il contrassegno di un Ordine cavalleresco; accanto a lui, sprofondata in una poltrona, Irma Capece mostrava un volto impenetrabile; le braccia tese lungo i braccioli, il capo eretto, lo sguardo fisso, aveva la posa e la immobilità dei leoni in porfido o in marmo dell'antico Egitto.

L'unica sedia libera in tutto il salone si trovava accanto a quella di Faruk, ed io andai a sedermici. La sfilata incominciò. Ogni modello aveva un nome, che la indossatrice diceva nel fare il suo ingresso in sala. Faruk squadrava attentamente la ragazza e l'abito, chinandosi ogni tanto per sussurrare qualcosa all'orecchio di Irma Capece; dopodiché scoppiava in una gran risata. Oppure si passava sul volto e sulla nuca un fazzoletto, ad asciugarsi il sudore.

Una delle indossatrici entrò annunciando: «Luna calante». Il nome mi parve tanto bizzarro che commentai ad alta voce: «Luna calante, corna a levante. Allora andrò a ponente perché le corna non mi piacciono». L'ex-re Faruk esplose in una fragorosa risata, poi, rivolgendomi la parola in tutta semplicità, come se fossimo amici di vecchia data: «Ah, si, si, corna a levante, vous avez raison!». E giù un'altra risatona. Irma Capece rimase, invece, impassibile, lo sguardo fisso davanti a sé.

Incoraggiato a tanta euforica dalla cordialità del mio illustre vicino, feci altri commenti ai modelli che sfilavano davanti a noi, e Faruk sottolineava ogni mia frase, anche la più melensa, con altri scoppi di risa, fra il contenuto stupore dei presenti. Sembrava il buon re di una favola per bambini; quei re grassi e ridanciani, la corona a sghimbescio sul capo e un vistoso scettro in mano, che gli illustratori delle fiabe amano raffigurare.

Poi venne il momento dell'intervallo: i servitori della Casa d'Alta Moda irruppero nei saloni con vassoi colmi di rinfreschi e pasticcini. Anche in questo diversivo piacevole Faruk trovò nuovo argomento per le esplosioni della sua gioviale ilarità. Approfittando di un momento propizio, gli dissi allora che mio bisnonno aveva avuto come allievo alla Scuola d'Artiglieria di Torino l'allora principe ereditario d'Egitto, salito poi al trono come re Fuad I; credevo che Faruk, sentendo parlare di suo padre, mostrasse interesse e magari mi ascoltasse con più simpatia. Chiuse, invece, il viso in una espressione apatica, cui dava uno strano risalto il lumeggiare degli occhi; il suo sguardo dietro le lenti degli occhiali in tartaruga, mi parve duro e freddo. Infine l'ex-re si alzò borbottando: «Fa un gran caldo qui dentro».

Mi alzai anch'io, incerto per un attimo sul da farsi. A togliermi d'imbarazzo provvide un'amica (bella, giovane ed elegante) che venne a domandarmi quando avrebbe avuto luogo la mia prossima mostra di ritratti. Vidi con la coda dell'occhio che Faruk ascoltava quanto la signora andava dicendomi con voce gorgheggiante e con gesti sofisticati. Rimasto solo, feci per muovere il passo verso il salone attiguo, quando l'ex-re mi fermò con un gesto: «Ho sentito che lei è ritrattista. Vorrei farle eseguire il ritratto della signorina Capece. Mi dia per favore una sua carta da visita». Non ne avevo e glielo dissi non senza imbarazzo. «Fa niente — replicò subito lui con una grassa risata, porgendomi il cartoncino e la matita che la direttrice della Casa di Moda aveva distribuito agli invitati — scriva qui il suo nome e il suo indirizzo».

Il ritratto mancato

Dopo qualche minuto la sfilata riprese, e con essa i commenti che Faruk ed io ci scambiavamo fra una risata e l'altra, quasi fossimo amici di vecchia data. Ma, quando la sfilata ebbe termine, l'ex-re si alzò, aiutò Irma Capece a infilare il mantello e senza più degnarmi di uno sguardo mi voltò le spalle per andarsene, mentre abbozzavo un inchino.

Alcuni mesi più tardi, avendo organizzato una mostra dei miei ritratti, pensai di mandare un invito anche all'ex-re d'Egitto. Su questo invito, occorre dirlo, era riprodotto a colori il ritratto che avevo fatto qualche tempo prima a Dawn Addams; la quale mi aveva chiesto di indossare l'antica vestaglia cinese che anche la principessa Massimo, nata Brancaccio, sua suocera, aveva indossato per un ritratto credo di Laszlo o di Lembach. Ne risultò un ritratto di tipo orientale, per colori ed anche per disegno; ora che ho avuto occasione di illustrare alla televisione le pitture pakistane del tempo di Akbar il Grande, posso affermare questo con una certa sicurezza. Il ritratto di Dawn Addams era, dunque, di quelli che non poteva non piacere all'ex-sovrano di Egitto.

La mostra era già aperta da una settimana quando una sera, al momento in cui stavo per andar via con mia madre, vidi comparire Faruk: come a volersi scusare (e non ve n'era proprio bisogno) l'ex-re trasse frettolosamente di tasca il mio invito, dicendo: «L'ho ricevuto soltanto oggi e, come vede, sono venuto subito». Aggiunse che il ritratto della principessa Massimo gli era piaciuto; se non gli fosse piaciuto me lo avrebbe detto perché (e lo sguardo dell'ex-re si fece duro) si pensava il lusso di dire sempre a chiunque ciò che pensava. «Le farò fare — concluse — il ritratto della signorina Capece. Le manderò il mio segretario e lei combinerà tutto con lui. Ho da chiederle soltanto un favore: quello di venire a casa mia per le pose».

Le parole dell'ex-re erano veramente lusinghiere. Faruk si tratteneva ancora parecchio con mia madre (che gli aveva presentata) e con me, esaminando senza fretta ognuno dei ritratti esposti; poi ci salutò e se ne andò con passo rapido, seguito rispettosamente da un signore che era rimasto tutto quel tempo ad osservarci in silenzio.

Alcuni giorni dopo la visita del sovrano, ricevetti quella del suo segretario, con il quale esaminammo tutti gli aspetti del lavoro che avrei dovuto eseguire; tornò l'indomani per confermarmi il gradimento del suo padrone, senonché, contrariamente a quanto mi aveva assicurato, non si fece più vivo per precisarmi la data della prima posa. Qualcuno si premurò di annunciarmi che Irma Capece era partita e che i suoi rapporti con l'ex-sovrano non erano più così amichevoli come fino a qualche settimana prima.

Passò circa un anno. Un giorno fui invitato all'inaugurazione di un nuovo night club che, per iniziativa di una signora della società romana, apriva i battenti alla insegna Sabesca di Shaherazade. Fra gli invitati c'era Faruk, con il solito doppiopetto blu, e il solito incedere fondamentalmente altero e regale, malgrado la mole non indifferente della persona. Trovandomi ad un certo momento davanti a lui, accennai un inchino, incerto se mi avrebbe o no riconosciuto. Aprì immediatamente il volto ad un largo sorriso, dicendomi: «Quanto tempo che non ci vediamo!». «Ho sempre atteso — replicai con deferenza — di poter eseguire il ritratto che vostra maestà mi aveva fatto l'onore di commissionarmi». E lui: «Sicuro, sicuro, ma come avrà letto sui giornali, ho dovuto licenziare il mio segretario, poi sono stato fuori Roma». «Ora però — aggiunse — le faccio conoscere il mio consigliere privato. Andiamo intanto a sederci».

Una battuta sgradita

Mi feci da parte per lasciar passare l'ex-re, ma lui si schermì e mi disse di fargli strada, sottolineando le sue parole con una fragorosa risata. Giunti che fummo al suo tavolo, Faruk sedette e batté con la palma della mano sul divano accanto a lui, per invitarmi a fare altrettanto. Poi mandò a chiamare il consigliere privato. Non appena questi mi vide, mi disse che ci eravamo già conosciuti l'anno prima sulla Costa Azzurra. Non ricordavo affatto d'averlo incontrato prima di quel giorno, tanto più che mancavo da alcuni anni dalla Francia, ma trovai inopportuno mortificare la sua cordialità. Si venne a parlare del ritratto e Monsieur Gillas (il consigliere) mi chiese una carta da visita, porgendomi la sua.

Continuammo a parlare del più e del meno finché, a un certo punto, incominciò a farmi segno di volersene andare. Per un po' ignorai i suoi cenni, poi mi decisi a dire a Faruk che mia madre desiderava fargli omaggio, prima di andarsene, perché era stanca ed aveva un gran caldo.

Andai a rilevarla al suo tavolo, e l'accompagnai a quello dell'ex-re; il quale, con una cortesia veramente squisita, si alzò e restò in piedi per tutto il tempo, sia pur breve, che durò il colloquio. Per troncarlo in maniera elegante, dissi allora sorridente a Faruk, mentre cingevo con un braccio le spalle della mamma: «Sono mortificato di dovermi congedare da vostra maestà, ma, come vedete, ho una madre che conta più di un re». La battuta era un po' forte e subito me ne pentii.

Faruk non batté ciglio, anzi, nel tendere la mano a me ed a mia madre, disse cortesemente che sì, faceva proprio un gran caldo, tanto che lui pure di lì a poco se ne sarebbe andato.

Qualche giorno dopo telefonai, come s'era rimasti intesi, al signor Gillas, ma mi venne risposto che era entrato d'urgenza in clinica e che non si sapeva quando ne sarebbe uscito. Mi venne per un momento il sospetto che si trattasse di una malattia diplomatica. Sospetto più che infondato, come ho saputo. Non mi restava, dunque, che ripetere a me stesso il detto francese «rien n'est perdu pour qui sait attendre».

E da chi dovrei imparare la pazienza se non dagli egiziani, i quali la pazienza, come tutti i popoli arabi, l'hanno nel sangue? E' un fatto, comunque, che a tutt'oggi il ritratto di Irma Capece non l'ho ancora incominciato; e ogni tanto non posso fare a meno di pensare che forse è nato sotto una cattiva stella. Che qualche Faraone — mi dico — antenato di Faruk, non veda la cosa di buon occhio? Poi penso a ciò che penserà in questi giorni l'ex-re d'Egitto, nel seguire la faccenda del Canale di Suez e le esuberanze del colonnello Nasser. Mi par di udirlo esplodere, il ridanciano Faruk, in una delle sue irresistibili risate.

Gilberto Severi

Irma Capece Minutolo a un pranzo di gala con Faruk

Trafitto con 5 coltellate

Misteriosa l'uccisione del carabiniere di Nule

Cagliari, martedì sera.

Il carabiniere Gavino Polighe, di 28 anni, da Nule, è stato ucciso ieri notte, poco dopo le 22, a 100 metri dall'abitato di Nule. Ignoti malviventi l'hanno assalito mentre rientrava a casa dopo essere stato per tutta la giornata a Benetutti e l'hanno colpito con cinque coltellate. Il Polighe è stato trovato ormai morente alle 23,30 da alcuni suoi amici. Inutile è stato ogni tentativo di soccorso: senza poter parlare, il giovane è deceduto alcuni minuti dopo.

Immediatamente avvertiti, sul luogo del delitto si sono portati i carabinieri della stazione di Nule e, poco più tardi, quelli di Benetutti. Dalla mezzanotte fino all'alba è stata condotta una battuta a vasto raggio. Sono stati operati numerosi fermi ma, a quanto è dato sapere, nessun elemento di rilievo pare sia emerso a far luce sul movente del delitto o a fornire qualche indicazione utile per l'identificazione degli assassini. Pare per altro possa escludersi il movente della rapina. Addosso al cadavere è stato infatti rinvenuto il portafogli. Così è da escludersi il movente del rancore in relazione con il servizio svolto dal Polighe.

Il carabiniere si trovava in Sardegna soltanto per trascorrervi un breve periodo di licenza; egli dipendeva attualmente dalla legione di Brescia.

E' nata una bimba all'attrice Jean Simmons

Hollywood, martedì sera.

L'attrice Jean Simmons, moglie dell'attore inglese Stewart Granger, ha dato alla luce ieri sera una bambina.

La bambina, che pesa tre chilogrammi e mezzo, è la primogenita della Simmons. Stewart Granger è già padre di due bambini avuti da un precedente matrimonio.

OROSCOPO di domani

Gli Arieti: Luna in quadrato al Sole; sestile a Nettuno e trigono a Plutone. Nel clima di ieri ci sarà un leggero miglioramento. Dovrete, comunque, usare i metodi radicali, per non vedere mutare la fortuna. Tipi: Ariete, Bilancia e Acquario.

Ariete: miglioramento generale, ma sempre nel clima di ieri. Per addivenire ad una conclusione dovrete usare i metodi radicali.

Bilancia: una conversazione schietta con una persona influente vi darà sicure soddisfazioni. Sogno strano nella notte; prossimamente protetto.

Acquario: la mattinata sarà riempita da numerose occupazioni. Cercate di non farvi seppellire da inutili impegni.

Ai nati del Toro: i vostri nervi saranno messi a dura prova. Astenetevi dal tormentarvi per motivi di denaro. Gemelli: delicate discussioni guasteranno un idillio o una vecchia amicizia. Silenzio e sorriso sulle labbra, sono le migliori. Cancro: un malinteso sarà chiarito in un colloquio accalorato. Leone: certe confidenze avventate si ritorceranno su di voi. Situazione difficile se non vorrete accontentare un caro amico. Vergine: scritto o avviso che porta perplessità sconcertante. Scorpione: sollevate pure il vespaio, è una necessità e ne trarrete elogi. Sagittario: una persona che ha molta simpatia per voi vi porterà una risposta consolante. Capricorno: liberatevi, concordia in seguito ad un chiarimento. Pesci: parlate poco; una indiscrezione sarà motivo di contrasti e di perdita di terreno.

F. Palmisani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 Lotta libera. Domani assegnazione coppa.

Circo Togni (Porta Susa, Torino, tel. 48-300): 2 spettacoli: 16 e 21,15.

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-522): ore 21-1 M° E. Angelotti; canta A. Broglia. Bruna (Valentino): ore 21 danze. Chalet del Valentino: ore 21-1 Orch. Francini; cant. Audenino e Lotti. Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli. Facsia: Café chantant Medici 112. Gay Danze: c. Moncalieri 53, ore 21 Fantasia musicale, televisore. Hollywood Estivo: 21 Turi Golino, canta Kitty Palumbo. La Cicala: Ristorante Cavoretto, 21-24 danze Classico quartetto. La Serenella: Ferrarese-Accardo. Le Cascine, Stupinigi: Ristorante; danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda Danze: 21 Serata a premi.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor.; Dancing 21-2; tel. 690-311. Columbia Danze (via Goito 8 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. Gran Baita: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin.
Astor: «Terra infuocata» colori Randolph Scott, D. Malone.
Doria: «Sarto per signora» con Fernandel e Suzy Delair.
Lux: «Sette secondi più tardi» Gene Nelson, Faith Domergue.
Metro-Cristallo: Robert Taylor e Kay Kendall in «L'arciere del re» CinemaScope. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Quando l'amore è poesia» tec. J. Scott, Gray, ingr. 400.
Vittoria: La donna venduta, tech. CineScope, Jane Russell, C. Wilde.

Alfieri: ap. 15 «Bacio di mezzanotte» tec. Grayson, Lanza, ingr. 200
Ariston: «Diana la cortigiana» CineSc. L. Turner, P. Armendariz.
Augustus: «Sofia e il delitto» con Marina Vlady e Peter Van Eyck.
Maffei: «Pattuglia Amba Alagi» Rivista Vangi-Aliberti 16,45-21,15.
Nazionale: «Grisbi (Ne touchez pas au Grisbi)» Jean Gabin.
Torino: «Treno del ritorno» Sc. tech. R. Egan, D. Winter, Ap. 10.

Alexandra: «La riva della paura» R. Rory, Arald Maresch.
Arlecchino: «L'amore è una cosa meravigliosa» technic. CineScope, William Holden e Jennifer Jones.
Capitol: «La riva della paura» R. Rory, Arald Maresch.
Faro: «La riva della paura» Rory.
Gioiello: «Giungla d'asfalto» Sterling Hayden, L. Calhern.
Hollywood: «Achtung banditi!», Gina Lollobrigida, A. Checchi.
Ideal: «Interpol agente Z-3» con F. Tucker. Rassegna Internazionale di Arte Varia 15,15-21,15.
Massimo: «Anni che non ritorneranno» tech. Sc. G. Philipe, Cordoue.
Principe: «Achtung banditi!» Gina Lollobrigida, A. Checchi.
Statuto: «Anni che non ritorneranno» tech. CineScope G. Philipe.

Adriano: «I tre ladri» Totò, Simone Simon.
Alcione: «Brooklyn chiama polizia» A. Quinn. Riv. Betocian Ferraro-Nava-Perelli 16,15 e 21,15.
Alpi: «Fratelli senza pietà» con Edmund O'Brien.
La Perla: «Altair (primo amore)» tech. A. Lualdi, F. Interlenghi.
Regina: «Per te ho ucciso».

Asti: «Viaggio al pianeta Venere» con Gianni e Pinotto. Ap. 14,30.
Olimpia: «Una donna libera».
Po: «Destinazione terra».
P. Nuova: Operazione Apfelkern.
Romano: «Billy il mancino» R. G. La Rue Grande Rivista 16,15-21,15.
S. Felice: «Le ore sono contate» Teresa Wright, Mc Donald Carey.

Esperia: La casa di bambù, col.
Giardino: «Nessuno ha tradito».
Italiano: «Tre strisce al sole» con Aldo Ray, Phil Carey.
Mirafiori: All'ombra del patibolo.
Vinzaglio: Pescatore Hali, tech.

Eliseo: «Eroe a metà» Shelton.
Fréjus: «Demone dell'isola» tech. John Payne, Mary Murphy.
Nuovo: «Incontro sotto la pioggia» con Van Johnson.
S. Paolo: «Tempo di [illegible]» tec. CineScope J. Webb, J. Leigh.

Bolgia: «Topkid eroe selvaggio».
Corallo: «Elena di Troia» tech. CineScope R. Podestà, J. Sernas.
Eridano: «Qualcuno mi ama».
Orepa: Gioventù bruciata, Scope.
Radium: Accadde al penitenziario.
V. Veneto: «La frusta nera».

Astra: «Lei» M. Vlady.
Bernini: «Così parla il cuore» tech. José Ferrer, Merle Oberon.
Ellos: Squali d'acciaio. Holden.
Excelsior: «Voi assassini» Edward G. Robinson, Nina Foch.
Nazareno: Prossima apertura. Proiezioni in CinemaScope.
Odeon: «Criminali contro il mondo» Frank Lovejoy, G. Kelly.
Star: «Motivo in maschera» con Mike Bongiorno.

Adua: Billy il mancino, Stewart.
Aurora: «Giungla umana».
Brescia: Fascicolo nero, Cayatte.
Eri-Dan: Banda della città vecchia.
Falchera: Appuntamento 38° parall.
Fertino: «Sangue e metallo giallo» tech. Lex Barker, H. Duff.
Hajar: Sotto mari dei Caraibi, col.
Palermo: «L'uomo del momento».
Sociale: «Frusta di fuoco» col.
Tesil: Reno sentimentale, Chiari.

Cabiria: «Indiana bianca» tech.
Colosseo: «Altair (primo amore)» col. A. Lualdi, F. Interlenghi.
Italia: «Sangue caldo» Mitchum.
Lingotto: «Attila» col., Sophia Loren, Anthony Quinn.
Piemonte: «Carovana di cannoni».
S. Carlo: «Misteri di Parigi».
Spezia: Straniero in patria, tech.

Alba: «Pirati della metropoli».
Apollo: «Posto di combattimento» John Lund, William Bendix.
Diana: Maria Antonietta, T. Power.
Dora: All'inferno e ritorno, Sc.
Edera: «20.000 leghe sotto i mari».
Lucento: Eravamo 7 fratelli, tech.
VistaV: Bob Hope, Milly Vitale.
Lutrario: «Ultima sfida», techn.
Roma: «Il tiranno di Glenn».
Splendor: «Figli del secolo» con Dean Martin, Jerry Lewis.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Adriano, Vittoria, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Colosseo e Circo Togni (alla cassa).

IL MAL DI SCHIENA è un peso

SPESSO E' SORPRENDENTE come in poco tempo possono essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.

Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.

Le Pillole Foster aiutano benessere, stimolano e puliscono i filtri renali. Persone riconoscenti ovunque raccomandano le

PILLOLE FOSTER

Si inaugura a Milano la stagione del teatro di rivista

La fucilazione di Macario scongiurata per un pelo

Il debutto del comico piemontese nella commedia musicale "E tu biondina..." di Amendola e Maccari - L'azione si sviluppa sullo sfondo delle battaglie del Risorgimento - Sandra Mondaini, Liana Rovis ed Elena Sedlak: tre *soubrettes*, tre temperamenti - Musiche di D'Anzi, costumi di Soldati, coreografie di Dino Solari

(Nostro servizio particolare)

Milano, martedì sera.

Felice e Mammola sono due cantastorie che — per uno dei tanti disegni imperscrutabili del caso — hanno un appuntamento con l'imprevisto: e spesso imprevisto vuol dire terribile avventura, rischio mortale. Ma quando in gran forma e già che ma bella) se ne tornerà a Vienna col raffinato arciduca Ottone, mentre Mammola, che all'amore preferirà poi la vita nomade di cantastorie, ripartirà con Felice in cerca di nuovi e spensierati orizzonti.

Dice Macario a proposito di «E tu biondina...»: «Gli americani hanno fatto tanti e tanti film sulla guerra tra nordisti e sudisti; che male c'è se mi son lasciato vincere dalla tentazione di fare una commedia musicale sul nostro Risorgimento? Non c'è niente di male, infatti, tanto più che il comico piemontese non si serve del Risorgimento per fare del patriottismo a buon mercato; in realtà, egli bada soltanto a creare un paio d'ore di divertimento. Con questa novità di Amendola e Maccari — che pur senza allontanarsi da una vera e propria trama si concede taluna di quelle licenze spettacolari che sono caratteristiche della rivista — coincidono due avvenimenti: il debutto del quattordicenne figlio di Macario, Alberto, in una graziosa parte di tamburino, e il ritorno di Liana Rovis alle scene, dopo un lungo periodo di inattività, interrotto solo l'anno scorso per partecipare a una serie di trasmissioni dagli studi della TV di Milano.

Della nuova formazione di Macario, oltre a Sandra Mondaini e Liana Rovis, fanno parte Elena Sedlak, danzatrice spumeggiante, la giovanissima Carla Macelloni, fresca di recenti esperienze televisive, la sempre brava Rosetta Pedrani, Laura Dari, il cavaro trio Joyce, quattro subrettine che sembrano seriamente decise a presentarsi come quattro autentiche rivelazioni, e una forte schiera di attori, fra i quali Giulio Marchetti, Alberto Sorrentino, Leo Gavero, Renato Tovagliari, Renzo Montagnani, Paolo Gozlino e Serafino Bimbo, cantante dalla voce piacevole.

Nelle moderne strumentazioni di Giacomazzi, Bertolazzi e Brigada, le musiche di D'Anzi troveranno un ottimo interprete in Nino Brero, che dirigerà l'orchestra. «Tengo ad anticiparvi una notizia», dice Giovannino D'Anzi: «nella nostra commedia musicale non ci saranno nè mambi, nè rumbe, nè cha-cha-cha». E', evidentemente, un'anticipazione di spiccato sapore polemico. Soldati ha disegnato i costumi e Dino Solari ha curato le coreografie di «E tu biondina...», il nuovo spettacolo col quale Macario, espertissimo lupo delle passerelle, darà il «via» alla stagione del teatro gaio musicale.

Vincenzo Ravi

Macario fotografato con Elena Sedlak (da sinistra), Sandra Mondaini e Liana Rovis

saprete che Felice è Macario e Mammola è Sandra Mondaini, non tarderete neppure una frazione di secondo a indovinare che il loro appuntamento è fissato con un imprevisto pieno di allegria e di ottimismo. Felice e Mammola sono due personaggi che oscillano tra la realtà e la fantasia: due romantiche figure della strada; due cantastorie che ai attimi di brio sfrenato alternano momenti di patetica umanità; infine, due caratteri in cui comicità si tinge, di tanto in tanto, di poesia.

Il caso si diverte a inserire improvvisamente questa coppia di nomadi in un movimentato episodio del nostro Risorgimento: un episodio immaginario, s'intende, ma non del tutto privo di verosimiglianza, intorno al quale si articolano i due tempi di «E tu biondina...», la nuova commedia musicale di Amendola e Maccari, che andrà in scena tra un paio di sere al «Lirico» di Milano, e che inaugurerà la stagione italiana del teatro di di rivista. «E tu biondina...» si svolge in una villa che sorge in un'imprecisata località al confine tra il Piemonte e la Lombardia: l'azione è collocata nel breve spazio di tempo che va dalla metà di aprile alla metà di luglio del 1859, e pur avendo per sfondo avvenimenti e battaglie dell'epoca, sviluppa una trama che non vuole avere precisi riferimenti con la realtà storica.

Per la sua stessa posizione, la villa passa ripetutamente dalle mani degli austriaci a quelle dei franco-sardi e viceversa. Durante uno dei periodi di occupazione austriaca, due cantastorie, Felice e Mammola, fanno una sosta nella villa per prodursi in una delle loro rappresentazioni tipicamente popolaresche. Suo malgrado, Felice è arruolato, mentre l'ingenua Mammola s'innamora del tenente Fritz von Schuppen, ufficiale d'ordinanza dell'arciduca Ottone di Absburgo, comandante delle truppe occupanti.

Un improvviso attacco dei piemontesi costringe gli austriaci ad abbandonare frettolosamente la villa; ma prima di ritirarsi, gli sconfitti decidono di fucilare Felice, scambiato per una spia. Intanto il tenente Fritz ha confidato all'innamorata Mammola di essere un falso ufficiale austriaco e un autentico tenente dei bersaglieri in missione segreta. Alla villa è attesa da Vienna la contessa Rakowsky, alla quale l'arciduca Ottone dovrà consegnare un importantissimo piano di battaglia per l'Imperatore. Mammola si spaccia per la contessa; ma, manco a dirlo, la vera contessa arriverà in tempo per dare vita a una serie di equivoci e di divertenti situazioni. Il trucco di Mammola è scoperto, e da un momento all'altro deve avvenire la sua fucilazione, oltre quella di Felice. Ma la firma dell'armistizio di Villafranca pone fine alle ostilità e conclude felicemente la vicenda: la contessa Rakowsky (impersonata da una Liana Rovis

La principessa Maria Gabriella (a sinistra) e la marchesa [illegible] fotografate all'ippodromo di San Siro

A FIRENZE COME IN TUTTA ITALIA

Il modo di vita moderno in guerra con la buona tavola

Si mangia in fretta, poco e male e si beve poco - Nel capoluogo toscano si consuma più carne, meno pane e meno Chianti di un tempo

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, martedì sera.

Le statistiche dicono che, da un pezzo in qua in Italia, si mangia meno. E anche i toscani e i fiorentini che eran conosciuti nel passato come buongustai, amanti della tavola e del buon vino, non mangiano più come una volta. I tempi dei pranzi luculliani son passati: la vita moderna, a poco a poco, fa sparire il gusto del mangiare e del bere. Si mangia poco, spesso male e sempre in fretta. E si beve meno il buon Chianti rosso. I soli forestieri sembra apprezzino l'appetitosa cucina nostrana. Le tipiche trattorie e le poche gargotte che ancora son rimaste in piedi, son frequentate nella massima parte da stranieri, in cerca di colore locale, di buoni piatti e di eccellente vino. Le mescite, le fiaschetterie, le osterie, vanno scomparendo silenziosamente. E quelle che ancora non hanno tirato giù le bande, vivacchiano. Solo qualche vecchio «nostalgico» o qualche tradizionalista, attaccato come l'edera a ciò che fu in passato, continua in quello che una volta era quasi un rito e seduto su uno sgabello di legno, dinanzi a un tavolo col piano di marmo, privo di tovaglia, ordina, alle cinque, invece del tè e dei pasticcini, un piatto di pastasciutta e un quartino di vino rosso: e il venerdì una zuppa di magro o l'ormai quasi dimenticata «ribollita» che una volta veniva servita in capaci e rustici tegamini di coccio. Dopo di che si fuma sopra e se ne va a far due passi per digerire.

Ma, ahimè, di osti decisi a rimetterci per mantenere in vita una tradizione che un giorno ebbe il suo splendore, ce ne son pochi a Firenze; si contano sulle dita di una mano. Buoni vecchi osti, con folti baffi e il mezzo toscano in bocca, scamiciati e rumorosi, col grembiule di un dubbio color bianco pieno di macchie che, dietro al banco, servono quartini e mescite, rimpiangendo un'epoca d'oro ormai tramontata e un genere di vita destinato a non più ritornare.

Il tempo, oggi, lo si misura al minuto: la fretta, la smania di far presto, son nemici della buona tavola, della buona cucina e dei pasti che una volta duravano ore. «A tavola non s'invecchia», dicevano i nostri nonni, sempre disposti a un buon desinare o a una buona cena, incuranti di metter su pancia e di indigestioni.

Oggi mangiar molto lo si considera superfluo: le diete dimagranti, la preoccupazione delle donne di mantenere il vitino di vespa, la linea «fagiolino», gli intrugli che da un pezzo in qua anche gli uomini ingurgitano per restar sottili, hanno tolto il gusto del mangiar bene e aumentato i mali di stomaco. Chi badava, una volta, a un lieve accenno di «pancetta»? Nessuno. Era quasi segno di distinzione e di autorità. Non ci si immaginava una volta, un commendatore, senza pancetta. Oggi è diverso. L'uomo con l'adipe è guardato con commiserazione, quasi come un fenomeno da baraccone. Il riuscire a mantenersi snelli, dio sa poi a prezzo di quali sacrifici, ginnastica, diete, vitti particolari, rappresenta quasi un successo.

E così la gente mangia meno, mangia poco, non mangia, anche, quasi nulla. Ripudia tutto quello che può in qualche modo ingrassare: compreso il pane. A Firenze i dati statistici fanno sapere che una popolazione di quattrocentomila abitanti consuma 800 quintali di pane al giorno, il che in parole povere significa circa 155 grammi a testa. Mangiar carne (e il consumo della carne a Firenze è cresciuto) senza pane era considerato in passato quasi un'eresia, un'offesa al buon gusto. Oggi si mangiano bistecche di mezzo chilo senza metter fra i denti un minuzzolo di pane e, tutt'al più, spelluzzicando un anemico grissino, o un cracker. Una volta nelle colazioni comparivano abbondanti il caffè-latte e i panini imburrati. Oggi una tazza di caffè puro è anche di troppo. Si consuma meno pastasciutta, perchè la pastasciutta ingrassa. Si beve meno vino, perchè il vino è pesante e di elaborata digestione.

E anche e soprattutto perchè si è perso via via il gusto del bere.

Il vino non va più. Le ragazze storcono il naso se l'alito del loro baby sa di vino. Dicono che ber vino fa volgare. Che la gente non beve più come una volta, lo prova anche inoppugnabilmente il fatto che la Pretura di Firenze e provincia, ha registrato nell'ultimo anno e mezzo soltanto 181 denuncie per ubriachezza. Dal che si vede come i seguaci di Bacco son veramente ridotti al lumicino.

Si mangiano più dolci, paste, caramelle, biscotti e frutta. E si bevono di preferenza acqua minerale, aranciate, birra e bevande analcooliche. Il tempo del buon mangiare e delle buone bevute è passato.

g. m.

Macchie di sangue nell'automobile rubata

Alessandria, martedì sera.

In merito al furto patito dal dott. Giovanni Banal, di 34 anni, cui è stata asportata la «1100 TV» davanti alla Clinica Salus in via Trotti, nel centro di Alessandria, anche la Questura ha svolto attive indagini. Nessuno si era accorto di quel furto nel pomeriggio di ieri, data anche la giornata del mercato settimanale per cui le vie cittadine sono maggiormente affollate. Il dott. Banal apprendeva poi nella tarda serata che la sua macchina era stata rubata e quindi abbandonata fracassata tra Valenza e San Salvatore.

Da un attento esame si è potuto rilevare che vi erano macchie di sangue nell'interno della vettura e ciò fa supporre che i ladri forse anche poco esperti della guida, siano rimasti feriti nel pauroso volo, dopo aver abbattuto un palo telegrafico, giù da una scarpata nei pressi di San Salvatore. Dove si sono diretti i ladri e come si sono fatti curare le ferite? Su ciò stanno ora indagando anche le nostre autorità inquirenti; a meno che le lesioni siano state di lieve entità e i ladri abbiano potuto sfuggire ai controlli e agli accertamenti in corso.

Con la precipitosa fuga dei ladri costretti ad abbandonare il prezioso bottino da loro fatto, il commerciante Giuseppe Monti, di 48 anni, da Valenza, è ritornato in possesso delle pelli conciate per un valore di oltre un milione di lire, ieri pomeriggio rubate su un suo camion in sosta nei pressi di Valenza.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LIII — La manovra del bandito Body non è servita a far precipitare dalla botola delle bombe Kid Flash che si era nascosto sull'aereo pilotato da Johnny. La bionda Lisa, che viene ricondotta a forza da suo marito, un ex-gerarca nazista, si domanda perchè Flash, non l'ha aiutata.

SHERLOCK HOLMES: La martellatrice di Sir A. CONAN DOYLE

XXXIV — Nel Museo Tussaud, Holmes e il dott. Watson forzano la porta della camera degli orrori ove erano rimasti chiusi. Watson raccoglie fra le braccia Maggie Harewood, rinvenuta al posto del manichino di cera della stessa Maggie. Watson si appresta a soccorrere Maggie.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse [illegible]. Le tariffe [illegible]

Di [illegible] inserzioni [illegible] comparirà in un numero del lunedì, gratuitamente.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO [illegible] occasione, [illegible] Mas. Marconi 8, telef. 80-062. 11714

ARTIGIANO vende [illegible] lavorazione [illegible] Mosca, telefono 550-961. [illegible] Torino.

CALDAIE verticali, [illegible] della vendita [illegible] Unione Sovietica 70, Torino. M9022

DECAUVILLE binario [illegible] locomotori compro-vendo. Rag. Bertola, via Parmense 42, Piacenza. 11966

ELETTRICISTI [illegible] Fabbrica [illegible] Telefonare 772-755. 9519

MACCHINE [illegible] Organizzazione [illegible] piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.

MACCHINE utensili nuove ed occasione vendonsi. Torni paralleli, a revolver, [illegible] Via Pigafetta 56, tel. 51-505.

OCCASIONE, strumenti [illegible], mobili, [illegible]

[illegible]

TABACCHERIA [illegible] Scrivere casella 2221, SPI, Torino.

TABACCHERIA alimentari, 90.000 giorno, centro cittadino Valle Aosta, [illegible] 6.000.000. Telefonare 636-678.

VENDESI [illegible] Via Basilica 4. 85535

1.200.000 solo [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A [illegible] Telefonare 80-561. 11851

A buone condizioni vendiamo alloggi [illegible] 430.000 camera, [illegible] Verona 33. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì, sabato, ore 17-19. 8308

A buone condizioni vendiamo [illegible] Anglesio, Nizza 9. 9306

A solo acquirente vendo [illegible] Telefonare 280-305. F6537

A. Vendesi via Sforzesca 26 appartamento [illegible] Telef. 775-912, Giordano. U7248

A 400 metri piazza Castello, vendiamo alloggi 1-2 camere cucina 130.000 vano. Affarozzi Anglesio, Nizza 9. 9206

ABBIAMO alloggi [illegible] Visite 15-17. 10068

[illegible]

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SI GIRA IN UNA FATTORIA PROVENZALE

Tempo di vendemmia per Anna Maria Pierangeli

La nostra attrice, vestita da contadina, balla sull'aia come un'autentica ragazza di campagna Nelle ore di riposo scrive al marito Vic Damone

(Nostro servizio particolare)

St. Tropez, martedì sera.

Al Muy, un paesetto del retroterra, con un caldo torrido agostano, Anna Maria Pierangeli e Mel Ferrer, Michèle Morgan e l'americano John Kerr stanno girando il film *Le vendemmie*, in cinemascope ed eastmancolor, sotto la direzione di un giovane regista alla sua prima prova, Jeffrey Hayden. Jeffrey è il marito di Eva Marie Saint, compagna di Marlon Brando in *Fronte del porto*, e viene dalla televisione. La trama è stata tolta da un lavoro di Michael Blankfort.

E' la storia di tre amori difficili, che mettono di fronte cinque personaggi principali. Un giovanotto italiano, Ernesto Vizzioni, ha commesso un omicidio ed ha lasciato il suo paese per sfuggire alla polizia: lo aiuta e protegge il fratello Giancarlo. Entrambi fuggono in Francia e riescono a farsi assumere per le vendemmie dalla famiglia Morel che si compone di tre persone principali: Lucienne, Léone e il marito Louis. Ecco gli interpreti: Ernesto è John Kerr, Giancarlo è Mel Ferrer, Lucienne, Anna Maria Pierangeli, Léone, Michèle Morgan e Louis Morel è Lief Eriksson.

Nascono sentimenti corrisposti d'amore fra Mel Ferrer e Pierangeli da un lato e Michèle Morgan e John Kerr dall'altro. Più preoccupato di salvare il fratello dalle mani dei poliziotti che non della propria felicità, Mel Ferrer rinuncia a domandare la mano di Pierangeli. Ma il fratello capisce il dramma che si sta svolgendo e decide di partire solo alla ventura. E poco dopo sarà ucciso dai gendarmi. Mel sarà libero di sposare Pierangeli e Michèle Morgan tornerà saggiamente al marito. Come si vede, una trama semplicietta, anzichenò, di schietto sapore contadino, dove le belle attrici Michèle Morgan e Anna Maria Pierangeli, nei modesti abiti di cotone delle donne del Varo, hanno il compito essenziale di esser molto attraenti.

Il caldo ha fatto tirare in lungo le riprese nella fattoria provenzale che è stata affittata a Muy: la terra color ocra è screpolata dal sole che mai come questa estate ha picchiato ardente su queste regioni. Gli attori, che hanno sempre dormito a St. Tropez, debbono alzarsi alle sei di mattina per recarsi sul luogo: in una stanza della vecchia casa di campagna le attrici hanno sistemato il loro guardaroba e costituito un salone di trucco. Tutto si complica perchè manca l'acqua per la troppa arsura stagionale: i pompieri la portano con i camion. Per fortuna il settembre si annuncia più fresco e l'uva, finora acerba, sta maturando: le «vendemmie», si annunciano buone. I finti vendemmiatori hanno dovuto allenarsi per resistere a camminare coi piedi scalzi, a muoversi con la posata sicurezza dei contadini. Anna Maria ormai sa ballare sull'aia come un'autentica ragazza di campagna. Che Mel Ferrer sia un tipo proprio adatto per impersonare il conturbante italiano, non diremmo; tuttavia il film è di coproduzione, il cast ha un notevole richiamo e... in America, gli italiani li pensano simili a Mel Ferrer e al giovane premier John Kerr.

Nelle ore di riposo Anna Maria scrive al marito Vic Damone rimasto in America col bimbo: un altr'anno la bella romana verrà in vacanza in Italia con la sua famigliola. Vista da vicino Anna Maria è molto piccola di statura, ma ben proporzionata: è anche assai magra e il viso affilato è pallidissimo, come quello di Silvana Mangano. Michèle Morgan invece è florida, bruciata dal sole, con gli splendidi occhi chiarissimi più ammaliatori che mai: si capisce benissimo che occhi così possano far perdere la testa a un giovanotto dal sangue caliente, come dev'essere, per tradizione e convenzione, un italiano.

Quando le è possibile, Audrey Hepburn fa dei voli da Parigi per trascorrere il week-end campagnolo con il marito. Audrey sta girando nella capitale *Arianna, ragazza russa*, con Cary Grant e Maurice Chevalier. Vederla comparire con la nuova pettinatura, i capelli più lunghi che sarebbe il solo visetto espressivo, fa quasi stupore, tanto abituati ci eravamo alla sua testina corta e disordinata. Ma è un vantaggio per queste attrici troppo note il mutare ogni tanto la loro caratteristica figura fisica, anche se è quella che ha dato loro celebrità. Di Gina Lollobrigida fece epoca la pettinatura e migliaia di ragazze le assomigliano perchè si pettinano così: anche la nuova Miss Italia 1956. Peccato: i confronti non giovano. Ma dicono che Gina muterà decisamente e definitivamente la sua coiffure, allungando anche lei le chiome, acconciandole quasi lisce: crediamo che ne trarrà un viso nuovo, forse ancor più attraente di prima.

m. v.

L'attrice italo-svedese Marta Toren con il produttore inglese Balcon durante la cerimonia della consegna del «Lauro d'oro» al Balcon per il suo film «The divided heart»

Vivien Leigh a Portofino per un periodo di riposo

Portofino, martedì sera.

Ospite di Rex Harrison è arrivata ieri a Portofino l'attrice inglese Vivien Leigh. Lady Olivier è giunta sola, il marito essendo tuttora impegnato negli studios di Londra alla lavorazione del film «The sleeping prince» di cui è protagonista femminile Marilyn Monroe. L'attrice è venuta in Riviera per un periodo di riposo che le è stato ordinato dai medici dopo che dovette improvvisamente interrompere una incipiente maternità.

Victor Mature, in Italia per girare il film «Interpol», a tavola con la «troupe» tra i ruderi del Palatino

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Due commedie di Pirandello, *La giara* e *Bellavita*, alle 22 sul progr. nazionale - *Botta e risposta*, con Silvio Gigli (II progr., ore 21) - Dalla Fenice di Venezia il concerto inaugurale del Festival di musica contemporanea (III progr., ore 21,20) - *L'amico degli animali*, alla tv (ore 21,30)

MARTEDI' 11 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: musica operistica - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Canta ... e il suo complesso - 17: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 17,30: Al vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Musica per banda: corpo musicale della Guardia di P.S., diretto da G. A. Marchesini - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,50: La settimana delle Nazioni Unite - 19,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 20,30: Giornale - Radiosport - Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21: Mozart, questo europeo: «Mozart in Inghilterra», conversazione introduttiva di Michael Tippett; orchestra da camera di Londra, direttore Anthony Bernard: 1) «Le nozze di Figaro», ouverture; 2) «Sinfonia in re maggiore K. 10»; 3) «Concerto in mi bemolle, K. 107 n. 3», per arpa ed archi; 4) «Va, dal furor portata», K. 21, aria; 5) «Sonata in do, K. 19 d», per due archi; 6) «La clemenza di Tito», ouverture. Alexander Young tenore, George Malcolm ... Charles Spinks ...

Ore 22: Celebrazioni pirandelliane: Gerardo Guerrieri presenta: «La giara», un atto di Luigi Pirandello con Salvo Randone e Rocco D'Assunta; regia di Franco Rossi - «Bellavita», un atto di Luigi Pirandello, con Salvo Randone e Franco Luzzi; regia di Umberto Benedetto. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2, Torino m. f. II, Alessandria ...). — Ore 13: ... [illegible]

Ore 21: Botta e risposta, programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli ... [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. ..., Torino m. f. III). — Ore 19: Il verismo nella letteratura italiana, a cura di Mario Marcazzan ... [illegible]

Ore 21,20: Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: XIX Festival internazionale di musica contemporanea: concerto sinfonico inaugurale diretto da Fabien Sevitzky ... [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

MERCOLEDI' 12 SETT.

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

Le prime del cinema: "Sette secondi più tardi"

Scienziato atomico in fondo al Tamigi

Sette secondi più tardi («Timeslip») di Ken Hughes appartiene al genere ormai piuttosto frequente del «giallo» a sfondo atomico, e di quel genere non è dei peggio abborracciati. Una misteriosa società, che controlla la maggior parte delle riserve mondiali di tungsteno, vuole impedire che in un centro atomico inglese si riesca a produrre tungsteno sintetico. Come sistema per eliminare la concorrenza può sembrare un po' spicciativo, ma il fatto è che lo scienziato incaricato delle ricerche viene rapito e gettato nel Tamigi con una pallottola nella schiena mentre il suo posto viene preso da un socio, previa operazione di plastica facciale.

Ma il vero scienziato non è morto: ripescato in tempo e portato in un ospedale londinese è stato salvato da un difficile intervento chirurgico. Tuttavia la sua mente è del tutto sconvolta e non si potrebbe nemmeno identificarlo se un giornalista americano non lo riconoscesse. La polizia si mostra alquanto scettica davanti all'identificazione e per convincerla il giovanotto deve lavorare su vaghi indizi. Ma con l'aiuto della fidanzata fotografa, riesce a mettere insieme i vari pezzi del rompicapo, smascherare il falso scienziato, catturare l'intera banda e salvare mezza Londra da una gigantesca esplosione. E chiediamo scusa se è poco.

L'intraprendente giornalista è Gene Nelson, la sua graziosa compagna Faith Domergue. Con altri efficaci interpreti, e guidati da una accorta regia, rendono talvolta plausibili, e spesso avvincenti, le fantasiose trovate del film.

Vice

* Attori assassini *

Prima sosta a Courtrai

V. — Due giovani attori, Mark e Armand, arrivati al teatro per vie diverse, si legano di affettuosa amicizia. Armand frequenta assiduamente la casa dell'amico, ma non per lui, bensì per la sua vezzosa moglie Amelia, mentre Fanny, la moglie di Armand, divorata dalla gelosia, continua a fare scenate su scenate al marito. Una sera che Mark è andato ad assistere ad una rappresentazione, Armand si reca da Amelia con l'intenzione di passare da lei la serata, ma viene sorpreso dalla furente moglie. Intanto la situazione finanziaria di Mark precipita. Egli è già stato in prigione per debiti una volta e rischia di andarvi per la seconda. Mark e Armand riprendono un vecchio progetto di emigrazione all'estero. I due amici partiranno insieme e anche Fanny, la moglie di Armand, li accompagnerà. E non sa la povera Fanny qual è lo scopo precipuo di questo viaggio.

Come potrebbe infatti Fanny supporre che il suo desiderio di seguire il marito, ha fatto modificare i progetti di Mark e Armand? I quali progetti prevedevano la partenza dei due amici per l'estero, abbandonando Fanny a Parigi. E quando Amelia li avrebbe raggiunti, Mark avrebbe lasciato campo libero all'amico di vivere con lei. Ma poichè Fanny vuole far parte della comitiva, occorre cercare il modo di liberarsi di lei, perdendola... per la strada. Pertanto i due uomini non hanno ancora concordato nulla di preciso e si limitano a fare delle previsioni sulle circostanze che si presenteranno. Fanny ha messo tutto a posto nella sua casa, levate le tendine, arrotolati i tappeti, e affidata alla sorella maggiore la sua piccola Lucinda. Il mattino del 2 gennaio 1839, avendo come bagaglio un piccolo sacco a mano, senza alcuna diffidenza, tutta sola, Fanny si reca alle Messaggerie Generali,

posta in via Notre Dame-des Victoires, a prendere posto sulla diligenza di Lilla. Mark, braccato dagli uscieri e dalle guardie di commercio, evidentemente non tiene a farsi vedere nel cortile delle Messaggerie, ove si trova sempre la polizia, perciò decide di prendere la diligenza, in compagnia di Armand, al suo passaggio dal Bourget. E infatti, in questo posto Fanny vede salire i due amici che vengono a sedersi vicino a lei. Ad Arras i tre viaggiatori scendono e cambiano di diligenza, prendendo quella per Valenciennes. Qui, dopo alcune ore di sosta,

i tre salgono sulla diligenza di Mons, con la quale peraltro si fermano a Tournai ma per breve tempo. E poichè Fanny si lamenta di questo continuo cambio di vettura, Armand e Mark l'assicurano che ben presto faranno una sosta più lunga in un'altra città. Ed effettivamente, giunti a Courtrai i tre si fermano per qualche giorno all'hôtel Damier. Dato che il tempo è pessimo, Fanny non lascia nemmeno la sua camera, mentre Mark ed Armand sono sempre in giro, e frequentano caffè ed osterie, spassandosela allegramente. Intanto, nella camera dove si annoia, Fanny Armand chiacchiera volentieri con la cameriera Bibiane Dosseilly; le dice che ha desiderato lei di fare quel viaggio, perchè non voleva lasciare il marito. Alla cameriera, che si meraviglia che ella rimanga sempre in casa, Fanny replica che i due uomini che l'accompagnano viaggiano per affari e che pertanto sono costretti a lasciarla sola. D'altronde, all'ora dei pasti Mark e Armand sono sempre di ritorno e si dimostrano molto premurosi verso Fanny. «I due signori facevano oggetto di molte attenzioni la giovane signora» dirà più tardi il direttore d'albergo Vanderplanke. Così che, nonostante il vuoto delle sue giornate, Fanny è contenta; le sembra, lontana da Amelia, di aver ritrovato tutto l'amore del suo Armand.

Segue: Alla «Nobile Rosa»

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

PROPRIETARIO affitta zona Apollo ... tre belle camere piano rialzato entrata scala gabinetto indipendente, cantina. Telefonare 291-217. [illegible]

ULTIMI alloggi ... Telefonare ... [illegible]

ULTIMI due alloggi ... moderno, due camere, tinello, cucinino, bagno, pronti subito. [illegible]

VIA Roma affittasi ... alloggio cinque camere cucina servizi libero subito anche ufficio. Telefonare ore ufficio 42-970. 11016

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi), telef. 790-002. Case signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 221

FRABOSA Soprana, ... Albergo Grotta, pensione alla ... 1400 servizio ... 11666

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e FERR. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

ELETTRO-meccanici ... [illegible]

FRESATORE ... [illegible]

GEOMETRI ... [illegible]

GIOVANE ... [illegible]

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 20, Firenze. [illegible]

IMPORTANTE ... [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Questa mattina per mezzo della Radio Vaticana

Un messaggio del Papa sull'azione del medico

Pio XII ne precisa la posizione di fronte al diritto e alla morale - Lo scopo della professione e le esigenze imposte al medico da parte del paziente, della di lui famiglia e di altri gruppi interessati

Castelgandolfo, martedì sera.

Il Papa ha rivolto questa mattina un messaggio per mezzo della Radio Vaticana al Congresso internazionale dei medici cattolici riuniti ad Amsterdam. Nel messaggio, ricordato quanto ebbe a dire nel settembre 1949 ai medici stessi riuniti a congresso a Roma, il Papa ha riaffermato che il diritto alla vita, il diritto all'integrità del corpo e della vita, il diritto alle cure necessarie, il diritto di essere protetto dai pericoli che lo minacciano, l'individuo li riceve immediatamente dal Creatore, non da un altro uomo, nè da raggruppamenti di uomini, non dallo Stato o da altri gruppi di Stati, nè da qualsiasi autorità politica.

«Ma l'argomento principale del presente messaggio, e su cui noi vorremmo soffermarci più a lungo — ha detto il Papa — concerne la posizione del medico di fronte al diritto e alla morale. Quasi tutti i nostri discorsi ai medici hanno trattato questa duplice questione, che del resto si riscontra in ogni professione. La morale ha lo scopo di determinare l'atteggiamento cosciente interiore e esteriore dell'uomo nei riguardi dei grandi obblighi che derivano dalle condizioni essenziali della natura umana: obblighi verso Dio e la religione, obblighi verso se stessi e verso il prossimo, sia che si tratti di individui, di gruppi e collettività, della comunità nel senso giuridico, obblighi nel settore quasi illimitato delle cose materiali».

Ricordati, quindi, i doveri che la morale impone alla coscienza di ciascuno, il Papa ha proseguito: «Ma la morale medica va più oltre. Basta prendere in mano il decalogo, come la sana ragione lo comprende e come la Chiesa lo spiega, per trovarvi un buon numero di norme morali che toccano l'attività medica.

«Ed ecco anche tener conto delle esigenze imposte al medico da parte del paziente, della di lui famiglia e di altri gruppi interessati, esigenze che si riferiscono a convenzioni da stipulare o che provengono da quelle già esistenti. Alle volte sono altresì idee religiose, morali, filosofiche e sociali, sulle quali il medico deve basare la sua azione, o almeno ad esse dovrà adattarsi, ma che sono contrarie alle sue convinzioni cristiane.

«Talora gli si chiederà, per motivi d'altronde medicalmente comprensibili, di procedere all'eutanasia o all'interruzione diretta della gravidanza, o di prestare assistenza effettiva a pratiche anticoncezionali, se in casi di indicazione oggettivamente seri. Il medico si trova qui davanti all'obbligo di rispettare la morale [illegible] esigenza incondizionata per il medico cristiano in tutti i casi in cui la norma morale è inconfutabile, veramente chiara e certa. Osservare così le leggi morali [illegible] comporta infine nessun danno per l'interesse della salute [illegible] né per quello della comunità [illegible]. Nei casi particolari il medico non decida a seconda dei suoi gusti soggettivi e dei suoi capricci, e meno ancora acconsentendo o adattandosi a richieste o desideri immorali, ma segua la sua coscienza illuminata dalla [illegible] Dio, a cui dovrà rendere conto. Grazie a tale orientamento oggettivo della coscienza, il medico cristiano eviterà di cadere nella forma condannata dell'etica di situazione».

Parlando poi espressamente del diritto medico il Papa ha detto: «Il contenuto materiale del diritto medico è determinato in primo luogo dal suo fine immanente. Ci si domanda dapprima cosa si deve esigere dal medico e concedergli acciocchè egli possa compiere lo scopo della sua professione: «Soccorrere e guarire, non fare il torto né nuocere». Lo stesso principio permette di fissare le esigenze degli individui e delle comunità nei riguardi del medico, le quali debbono essere espresse nel diritto medico.

«Evidentemente è irragionevole e impossibile di voler precisare e regolare con leggi tutto ciò che può servire al medico, nonchè tutte le richieste che gli si possono fare. In generale, si dovrà evitare una abbondanza eccessiva di leggi, il che fin dall'antichità veniva considerato un sintomo di decadenza di uno Stato. Inoltre si dovrà lasciare un margine alle decisioni del medico ed invitare la gente a provvedere da sé ad un certo numero di necessità in materia medica senza aspettare che la legge proveda tutti i casi particolari.

«La legge non potrebbe, d'altronde, nemmeno fare su un certo numero di casi, poichè urterebbe nell'opposizione dei medici, di molti membri dell'assemblea legislativa o dei cittadini. Simili leggi rappresentano spesso soluzioni di compromesso tra avversari irreconciliabili, o furono imposte forzatamente dalla maggioranza. Dato che esse contengono alle volte paragrafi oggettivamente immorali o anticristiani, che un medico cattolico non può approvare nè eseguire senza entrare in conflitto con la propria coscienza, una questione scottante si pone allora: quella dell'atteggiamento da prendere nei riguardi di tale diritto medico secondo il quale egli è obbligato di esercitare la sua professione».

Trattando poi delle relazioni tra la morale medica e il diritto medico, il Papa ha detto tra l'altro che «il diritto medico non può giammai consentire che il medico o il paziente pratichino l'eutanasia diretta, e il medico non può mai praticarla nè su se stesso nè sugli altri. Ciò vale anche per la soppressione diretta del feto e per gli atti medici che contraddicono la legge di Dio chiaramente manifestata. In tutto questo il diritto medico non ha alcuna autorità, e il medico non è tenuto ad ubbidire ad esso. Al contrario non ne deve tenere conto; gli è interdetta ogni assistenza formale, mentre la assistenza materiale cade sotto le norme generali della cooperatio materialis. Il diritto medico che non tiene conto della morale o vi si oppone, ha in sé una contradizione interna, ed è inutile attardarvisi.

«Ma è ugualmente pericoloso di separare troppo il diritto dalla morale. Questa richiede allora di svolgere in una specie di individualismo».

Infine il Papa ha giustificato e raccomandato esplicitamente la collaborazione sul piano internazionale.

Durante una esercitazione al largo delle coste della California del Sud, un quadrimotore a turbine ed eliche tipo «Convair», adibito a trasporto carburante, rifornisce in volo contemporaneamente quattro aerei a reazione. I serbatoi sistemati sotto le ali contengono carburante sufficiente per rifornire otto aerei da combattimento. (Radiofoto)

SVELATO L'ALLUCINANTE MISTERO DI PERGINE

La vecchia suora non fu assassinata

Le conclusioni della perizia - Colpita da improvvisa follia nello stesso ospedale psichiatrico dove prestava servizio da oltre 40 anni, si tolse la vita con 12 pugnalate - Poi, prima di spirare, gettò l'arma dalla finestra

Dal nostro corrispondente

Trento, martedì sera.

Il mistero che circondava la allucinante tragedia di Pergine, in Valsugana, è stato chiarito.

Come si ricorderà, il 9 agosto veniva rinvenuto cadavere nella sala del refettorio dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Pergine, un'anziana religiosa, suor Redenta di 72 anni, dell'Ordine della Divina Misericordia. La vecchia suora giaceva riversa in una pozza di sangue davanti alla finestra che dà sul cortile dell'Ospedale, con il corpo trafitto da dodici coltellate, una delle quali aveva raggiunto il cuore, provocando la morte. Il coltello da cucina, con una lama acuminata lunga venti centimetri, intriso di sangue, era stato gettato dalla finestra del refettorio situato al piano terreno dell'edificio. Lo avevano raccolto due ricoverate che transitavano nel cortile, le quali riferivano poi di aver visto una mano cerea aprire le persiane socchiuse della finestra e sbarazzarsi dell'arma insanguinata.

Le indagini prontamente avviate per chiarire le cause della tragica morte, si protrassero a lungo, anche dopo l'autopsia eseguita dal perito settore dott. Cappelletti, il quale chiese un mese di tempo per rispondere alle domande presentategli dal giudice.

Suor Redenta era una delle monache più amate dell'ospedale, per la sua grande bontà d'animo e per la pazienza e abnegazione sempre dimostrate nei suoi quotidiani rapporti con i degenti. Da 40 anni essa accudiva nel manicomio al suo faticoso e pietoso lavoro, prima come infermiera e poi come sorvegliante della cucina. Era ormai vecchia e malata e si preparava a lasciare il suo posto per cederlo ad altra religiosa più giovane. Chi avrebbe mai potuto alzare la mano omicida sulla vecchia suora?

Si pensò che un pazzo avesse compiuto il delitto in seguito a un accesso di follia furiosa. Ma anche quella ipotesi, lungamente e attentamente vagliata, fu esclusa per varie ragioni: anzitutto perchè il presunto omicida avrebbe dovuto entrare dalla finestra, e questa aveva le persiane socchiuse; poi perchè la suora si era appena allontanata dalla cucina per recarsi nella stanza della [illegible] ove furono trovate tracce di sangue sul lavabo e sul pavimento, mentre altre macchie furono riscontrate anche sul corridoio che porta al refettorio; infine perchè, se fosse stata aggredita, la suora avrebbe urlato e le sue grida sarebbero state raccolte dalle numerose persone che si trovavano nella cucina.

L'ipotesi del suicidio si è fatta così sempre più probabile, fino a diventare quasi certezza. La suora aveva i nervi logorati dall'intenso lavoro, tanto che i medici le avevano prescritto un periodo di assoluto riposo per ritemprare le forze depresse. Un annebbiamento del cervello deve averla indotta a compiere quello che, nella sua fede religiosa, non avrebbe mai potuto concepire se fosse stata sana di mente.

Ma è veramente penoso pensare che la buona, caritatevole suora, dopo aver dedicato tutta una vita ad assistere i pazzi e a impedire che potessero compiere violenze su se stessi o sugli altri, sia stata infine colpita, nella tarda vecchiaia, dalla stessa follia, che aveva per tanti malati ricoverati nell'Ospedale psichiatrico ed affidati anche alla sua generosa pietà.

Gino Nicolao

Mobilitata l'antica nobiltà europea di sangue reale

L'arciduca Giuseppe d'Absburgo sposa la figlia d'un principe tedesco

Il fastoso ricevimento di ieri sera nel castello di Kleinheubach (Germania occidentale) - 4 0 ospiti fra i quali l'ex-re Umberto - La ventenne sposina, Maria Zu Loewenstein Wertheim Rosenberg, arriva al castello su una berlina in oro di zecchino - Lo sposo, che ha 23 anni, è studente in economia e impiegato presso una Compagnia di navigazione

Nostro servizio particolare

Kleinheubach (Germania occ.), martedì sera.

Su una berlina riccamente scolpita e decorata in oro zecchino, la ventenne principessa Maria Zu Loewenstein Wertheim Rosenberg si è recata ieri sera al castello di Kleinheubach per la tradizionale «soirée» nuziale. Domani la principessa va sposa all'arciduca Giuseppe Arpad di Absburgo, e così per la terza volta nello spazio di pochi mesi, l'antica nobiltà europea di sangue reale è mobilitata per assistere a fastose nozze.

Absburgo, Borbone, Savoia, Battenberg e molti altri nomi ancora, che un tempo avevano fra le mani i destini del Continente, saranno presenti domani alla cerimonia nuziale, i loro rappresentanti. Quattrocento erano, in tutto, gli invitati del principe Karl di Loewenstein, padre della sposa. Fra gli ospiti era anche l'ex-re Umberto d'Italia, che è lontano parente della madre di Maria e che domani mattina alle nozze religiose avrà veste ufficiale in qualità di testimone; secondo il cerimoniale già fissato, egli apporrà la sua firma nel registro di matrimonio subito dopo quella del principe Otto d'Absburgo.

Centinaia di abitanti del villaggio erano allineati lungo la via fra Bronnbach e il castello, e con loro erano turisti e curiosi affluiti dalle zone vicine.

La residenza dei Loewenstein si trova a breve distanza dal piccolo paese di Bronnbach, presso Kleinheubach, dove nacque il principe Karl. La gente della zona è molto affezionata ai principi, e ha una vera adorazione per Maria. Gli applausi e le grida di augurio che si sono levati nella notte lungo la strada, si sono rinnovati quando, preceduta da pompieri in elmetto d'acciaio e con le torce a vento, la berlina è giunta sulla piazza del castello.

Maria di Loewenstein indossava un abito da sera [illegible] di tulle azzurro. Sulle spalle aveva gettato, per proteggersi dal freddo quasi autunnale della sera, una cappa di candida pelliccia, e sulle chiome portava una tiara di diamanti.

Era fra gli invitati un personaggio il cui nome è scritto nelle cronache militari d'Europa: l'ottantaquattrenne nonno dello sposo, arciduca Giuseppe Augusto di Absburgo, che fu maresciallo di campo dell'Impero austro-ungarico e di quello tedesco.

La nonna della sposa, l'ottantasettenne contessa Rignon Robilant, è giunta dall'Italia espressamente per assistere alla cerimonia nuziale.

Mancava dal novero degli ospiti l'arciduca Otto di Absburgo, attuale capo della antica famiglia imperiale. Ma lo si attende in giornata, e domani sarà presente al rito che verrà celebrato dal vescovo di Paderborn.

Dopo il «party» nuziale, nel pittoresco castello fra le foreste della Baviera settentrionale, gli Absburgo hanno fatto ritorno a Bronnbach: il castello ove risiedono abitualmente i Loewenstein.

La cerimonia civile, obbligatoria per la legge tedesca, è già stata celebrata il 25 agosto al castello di Bronnbach, dal sindaco del villaggio. E' stata assai semplice, ed erano invitati soltanto i parenti più intimi dei due giovani.

Lo sposo, il cui titolo ufficiale è quello di «Altezza Reale Giuseppe Arpad di Absburgo, arciduca d'Austria e principe reale di Ungheria», ha ventitrè anni. E' studente in economia ed è impiegato presso una compagnia di assicurazione tedesca.

La sposa ha studiato in Germania e in Francia. E' ottima pittrice.

Kenneth Roy

Colonne di fumo si levano dall'Etna

CATANIA, martedì sera.

Intense colonne di fumo si innalzavano ieri sera dall'Etna.

Una pallida recrudescenza dell'attività marginale del vulcano, già manifestatasi per lunghi periodi dello scorso mese, era stata osservata pochi giorni addietro da alcuni turisti durante una escursione verso il cratere. Ieri sera il fenomeno appariva molto più spettacolare ed era ben visibile da Catania e da numerosi centri della riviera Jonica e dell'entroterra.

Col sopraggiungere della notte, le eruzioni fumogene, che assumono la forma di ciclopici fiori [illegible], si sono rese sempre più evidenti e avvengono con una frequenza di dieci, quindici getti al minuto.

ULTIME NOTIZIE SUL PIANETA MARTE

I marziani della fantascienza distrutti dagli astronomi francesi

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Favoriti da un improvviso miglioramento del tempo, gli astronomi francesi hanno già potuto raccogliere informazioni sulle zone di verde del pianeta Marte: Erano rimasti male quando i loro colleghi del Cairo, l'altro giorno, avevano annunciato di avere approfittato di particolari condizioni atmosferiche per accumulare centinaia di fotografie del pianeta. In Francia il tempo non era propizio da una settimana. Quand'ecco la schiarita che ha salvato l'onore dei francesi i quali, per la verità, in questo momento hanno come si suol dire il dente avvelenato verso gli egiziani.

Gli specialisti francesi sono raccolti nel magnifico Osservatorio del Pic du Midi. Ad essi si sono uniti anche alcuni stranieri, fra cui l'italiano De Montini e il greco Focas. Via via che le stagioni marziane si succedono, si assiste a mutamenti di colore del pianeta — dal bruno al verde, al rosso, al giallo pallido —, mutamenti che hanno sempre fatto pensare alla presenza di una vegetazione — muschio, licheni o addirittura foreste — e quindi all'esistenza di condizioni favorevoli ad una specie di vita animale.

Da questa ipotesi degli scienziati sono infatti nati i celebri marziani della fantascienza. Ogni regione di Marte è stata fotografata, catalogata, inserita in una carta più vasta e organica. Certi scienziati, come Antoniadi, dell'Osservatorio di Meudon, hanno consumato la loro vista e dedicato l'intera loro esistenza allo studio di questo astro fotografatissimo. Di Marte, infatti, esistono fotografie-robot, proprio come di certi delinquenti ricercati dalla polizia e le cui immagini sono state ricostituite in laboratorio.

In Francia non sono mobilitati, in questo momento, soltanto gli scienziati che al Pic du Midi dispongono fra l'altro di un telescopio di [illegible] centimetri di diametro. Il prof. Dollfus, numero 1 degli astronomi francesi, non ha trascurato gli astronomi dilettanti (se ne contano un buon migliaio in Francia, muniti tutti di telescopio) e li ha invitati a agire con metodo e a comunicare ai Centri responsabili le informazioni e i disegni del loro lavoro.

Sembra che molte delle supposizioni fatte nel passato, siano dovute ad errori di osservazione. Le eccezionali condizioni di visibilità — Marte è a 56 milioni di km dalla Terra — permetterebbero di sfatare certe leggende: i Canali di Schiaparelli non sarebbero canali di irrigazione, i ghiacci delle calotte polari non sarebbero che della brina, le macchie di vegetazione un ennesimo nostro abbaglio.

v.

Il suicidio di un bibliotecario

Prima di impiccarsi consulta il manuale del boia

NEW YORK, martedì sera.

Nel suo appartamento di Manhattan, con un cerotto sulla bocca e le mani legate dietro alla schiena, è stato trovato impiccato un uomo di 27 anni che la polizia ha identificato per Alfred Hammer Jr., bibliotecario al seminario generale teologico.

Il cadavere pendeva da una corda legata ad una sporgenza di una porta e l'uomo aveva indosso solo un paio di mutandine rosa. Su di un tavolo di cucina vi era un libro aperto: «Il nuovo manuale dell'impiccagione», dedicato ai «boia di Inghilterra» dallo scrittore inglese Charles Duff.

Nella sua prefazione si legge: «Le esecuzioni fanno talmente parte della storia inglese che è pressochè impossibile per molte ottime persone parlare del futuro senza farvi cenno. Il collo è il punto ideale...».

L'unificazione socialista

Commin parla della sua "missione,,

"L'unificazione si farà per tappe successive; mi sembra difficile se non impossibile, stabilire una data - Nenni mi è parso sinceramente risoluto a conseguire l'intento, tuttavia dovrà fare i conti con i dottrinari del suo partito,, - La questione sindacale

Parigi, martedì sera.

In un'intervista concessa questa mattina al quotidiano socialista francese «Le Populaire» il segretario generale della SFIO, Commin, rientrato recentemente da Roma dopo la missione affidatagli dall'Internazionale socialista, ha fatto il punto della situazione.

Dopo aver ricordato le circostanze che motivarono il suo viaggio in Italia, Commin ha dichiarato: «Una parte molto importante dell'opinione pubblica italiana auspica l'unificazione socialista come mezzo per provocare una politica nuova. Ho ricevuto a questo riguardo numerose testimonianze provenienti dai più diversi ambienti sociali. Penso anche che i militanti dei due partiti, nella loro grande maggioranza, sono convinti della necessità dell'unità e desiderano che questa si realizzi su basi solide.

«Tutti coloro con i quali ho potuto intrattenermi mi hanno dato il senso della enorme importanza che riveste la formazione di un grande partito socialista unificato, non soltanto per la causa socialista, ma anche per quella della democrazia in Italia. E' chiaro che un potente partito socialista unificato, che si ispiri largamente all'ideale della democrazia socialista, provocherà nella classe operaia uno slancio irresistibile e attirerà importanti nuove energie».

«Tuttavia — ha proseguito Commin — mi sembra difficile, se non impossibile, stabilire una data per l'unificazione. L'unificazione si farà per tappe successive. Il ritmo di queste fasi dipenderà dal clima politico e soprattutto dal modo con cui si svolgerà l'azione comune quotidiana».

Rispondendo a una domanda, Commin ha poi affermato: «Nenni mi ha dato l'impressione di volere sinceramente e risolutamente la riunificazione del movimento socialista. E' certamente lui che, nel suo partito, ne comprende l'imperiosa necessità per i lavoratori. Però egli dovrà fare i conti con i dottrinari del suo partito».

«E' ormai acquisito — ha proseguito Commin — che se l'unificazione avesse per risultato un governo a direzione socialista, gli impegni dell'Italia sul piano europeo e internazionale sarebbero rispettati, nel quadro della necessaria solidarietà delle nazioni democratiche dell'occidente e della distensione internazionale. Sul piano interno, i due partiti si troveranno facilmente d'accordo per stabilire una piattaforma autonoma del movimento socialista, per un rinnovamento della società e dello Stato e per una democrazia moderna».

Parlando poi della questione sindacale, Commin ha precisato che «i punti di vista del P.S.I. e del P.S.D.I. non si sono ancora sufficientemente ravvicinati perchè il problema possa essere risolto prima della riunificazione. Da una parte e dall'altra si sviluppa una forte corrente tendente a lasciare al nuovo partito unificato il compito di risolvere il dibattito».

Quanto alla posizione comunista, Commin ha precisato: «E' evidente che il partito comunista italiano teme l'unificazione socialista e metterà tutto in opera per colpire frontalmente la classe operaia».

Interrogato, infine, sul tenore del memorandum redatto da Nenni dopo il suo incontro con Saragat, Commin ha dichiarato: «Lo considero un documento personale e non mi ritengo autorizzato a renderlo noto. Questo è, d'altronde, uno degli elementi del rapporto che farò a Morgan Phillips, alla riunione dell'Ufficio direttivo dell'Internazionale».

Il dissesto a Chiavazza della Filatura pettinata

Del fallimento dovrà rispondere anche l'amministratore

Biella, martedì sera.

Il Tribunale civile ha esteso il fallimento già dichiarato mesi addietro nei confronti della Società a responsabilità limitata Filatura pettinata di Biella con sede in Chiavazza, all'amministratore delegato signor Vittorio Motta, di 37 anni, che pertanto risponderà in proprio del dissesto.

L'azione fallimentare venne iniziata lo scorso anno a Milano su istanza del legale rappresentante di un creditore e la vicenda si ingarbugliò perchè quasi contemporaneamente una ditta francese, che vantava essa pure un forte credito nei confronti della Filatura pettinata, presentò una seconda richiesta di fallimento presso il Tribunale di Biella. Sorse così un conflitto di competenza fra i due tribunali, che la Corte di Cassazione ha risolto demandando la pratica a quello di Biella. Risolta la vertenza i giudici biellesi hanno ora, come si è detto, esteso il fallimento al Motta.

Il passivo ammonterebbe a più di 200 milioni di lire, mentre le attività sarebbero di molto inferiori.

Ha deciso di raddoppiare l'alessandrina dei telequiz

I genitori di Anna Maria Barbato hanno stabilito di partire domani da Taranto per il Piemonte - "Che figlia, che figlia...,, dice il padre agli amici

Alessandria, martedì sera.

Anna Maria Barbato, la concorrente alessandrina di Lascia o raddoppia, è tornata ieri da Venezia, ove si era recata sabato, ospite di un settimanale milanese, per assistere alla conclusione del Festival del cinema: si è dichiarata soddisfatta del viaggio ed ora ha ripreso a prepararsi per giovedì prossimo, intendendo raddoppiare le 640.000 lire già vinte.

Numerosa corrispondenza le è pervenuta anche stamane: un ammiratore le ha inviato addirittura diverse sue composizioni musicali, una delle quali intitolata: «Quando vincerai i cinque milioni».

I giornali di Taranto, città d'origine della ragazza, hanno dedicato largo spazio alla concorrente.

Il padre di Anna Maria Barbato ha deciso di partire domani insieme alla moglie per Alessandria, ora che la sua bella figliuola ha superato il secondo ostacolo di Lascia o raddoppia. Giovedì scorso con la moglie e con alcuni amici era in un bar cittadino, in prima fila, a seguire sul «video» le vicende del telequiz. Forse nell'Italia settentrionale meraviglierà sapere che quaggiù da tempo, i programmi della tv erano captati abbastanza chiaramente, anche se solo in questi giorni, in occasione della Fiera del Levante, è entrato in funzione il nuovo «ripetitore» della RAI, per cui a Foggia e a Bari si è avuto il debutto ufficiale della televisione. Da mesi, infatti, molti bar della nostra città, già dotati di apparecchi tv, ogni giovedì hanno offerto ai loro clienti la trasmissione di Lascia o raddoppia ed è facile immaginare quale sia stata in queste ultime puntate l'affluenza dei tarantini.

Il sig. Barbato ha mostrato agli amici questa lettera inviatagli da Anna Maria: «Carissimi, io sto bene, scusate se non vi ho scritto prima e se adesso me la sbrigo in quattro parole. Ma vi assicuro non ho avuto neppure il tempo di ripassare i vari canzonieri, perchè sono letteralmente assediata dai giornalisti, dai conoscenti, da gente che vuol conoscermi. Sono fiduciosa, spero proprio di arrivare a superare l'ultima prova, quella dei cinque milioni».

Dopo avere ripetuto di essere sul punto di partire per il Piemonte per riabbracciare la «bella alessandrina» ha esclamato: «Che figlia, che figlia... fin da bambina Anna Maria è stata sempre appassionata di canzoni.

I genitori di Anna Maria Barbato (al centro) assistono in un bar alla trasmissione televisiva che ha visto un nuovo successo della tarantina di Alessandria

Babbuini affamati assediano Nairobi

Nairobi, martedì sera.

Quaranta enormi babbuini affamati hanno assediato ieri un sobborgo di Nairobi. Essi provenivano da un parco nazionale distante meno di un miglio ed un vero e proprio saccheggio dalle case. Una massaia ne ha trovati non meno di 17 sulla veranda della casa. Altre persone ne hanno sorprese alcuni, che dalle finestre delle cucine, facevano man bassa di cibi.

I guardiani del parco nazionale sono riusciti a catturare qualche [illegible], ma poi sono stati costretti ad uccidere nel corso della vera e propria battaglia che ne è seguita.

Presentata stamane a Genova

Un'altra denuncia per l'affare Nicolay

Un commerciante di Cuneo afferma di essere stato raggirato per oltre dieci milioni - Nell'operazione sarebbero coinvolti funzionari di banca

Genova, martedì sera.

Un'altra denuncia per l'affare Nicolay è stata presentata stamane dall'avv. Umberto Ramella al sostituto Procuratore dott. De Felice. L'esposto è firmato da un commerciante di Cuneo, il quale con vari raggiri sarebbe stato indotto ad acquistare parecchie migliaia di azioni Nicolay per cui lamenta un danno che supera i 10 milioni. L'operazione sarebbe avvenuta a Saluzzo e in essa sarebbero gravemente coinvolti alcuni funzionari di una Banca saluzzese.

Intanto si viene a conoscenza che la posizione dei tre funzionari del Banco di Sicilia, Caropreso, Barone e Rocca tuttora detenuti a Marassi, appare piuttosto grave. Sembra che i cinque ex-amministratori della Nicolay abbiano apertamente accusato i funzionari durante gli interrogatori resi al magistrato inquirente. I tre funzionari di banca avrebbero concepito e organizzato un meccanismo contabile per realizzare l'irregolare aumento del capitale della Sfar.

In proposito si afferma che la rinuncia dei cinque ex-amministratori ai diritti di opzione sarebbe stata fittizia e carpita, e che il documento sarebbe stato inserito a verbale solo parecchio tempo dopo la seduta del Consiglio del 27 giugno 1955, nella quale Lancellotti, Loi, Gualco, Succio e De Ferrari avrebbero formulato la loro totale rinuncia ai diritti di opzione.

Un curioso episodio a Biella

Addenta una perla mangiando frutti di mare

Biella, martedì sera.

Un episodio insolito è accaduto in una pasticceria situata nella centrale via Italia. Il comm. Alfredo Aniello Grosso, residente in città, aveva appena addentato un panino con frutti di mare allorchè i denti urtavano contro qualcosa di duro. Con sorpresa egli ha constatato che si trattava di una minuscola perla del diametro di due o tre mm., perfettamente sferica e iridescente.

Il fatto è ancora più singolare se si considera che i frutti di mare non erano freschi, bensì conservati in scatola. Mentre la perla veniva esposta i clienti davano l'assalto ai frutti di mare senza però trovare altre perle.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 212
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
11-12 Settembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Un concorso che intende esaltare le qualità più tipicamente femminili

Sette ragazze in gara a Sanremo per il titolo di «sposina ideale»

Sono state scelte in 35 centri balneari - Due rappresentanti di Torino fra le candidate - Dovranno rispondere a domande di gastronomia, di economia domestica e di galateo a tavola - I quesiti chiusi in buste sigillate e scelti a caso come a "Lascia o raddoppia" - Stasera sarà proclamata la vincitrice

Le sette finaliste selezionate per zona dopo eliminatorie in trentacinque centri balneari. Da sinistra: Ninetta Siragusa, di Torino; Adriana Faccioli, di Milano; Idalma Damasso, di Conegliano Veneto; Piera Perucca, di Milano; Elena Cornalba, di Locate Triulzio; Enrica Rignon, di Genova; Anna Maria Sirchia, di Torino

Nostro servizio particolare

Sanremo, martedì sera.

Dopo tanti concorsi basati sull'avvenenza fisica delle più o meno «maggiorate» concorrenti, dopo tante forme di esibizionismo che creano alle giovani donne una falsa notorietà ed una breve fama esaltatrice di vanità, è certo apprezzabile la intenzione di questo concorso organizzato da una casa americana ed intitolato la «sposina ideale», che intende mettere in valore le qualità più tipicamente femminili: le virtù domestiche, le capacità casalinghe e gastronomiche delle future spose e mamme di domani.

Le sette candidate giunte a Sanremo rappresentano il meglio di un'ampia selezione estesa in 35 centri balneari, del Veneto, Emilia, Liguria e Toscana: su queste spiagge adriatiche e tirreniche si sono casualmente trovate fanciulle di tutta Italia per le vacanze estive. Il meccanismo di scelta ha funzionato così: in ogni centro, durante una festa, 20 o 25 ragazze hanno subito un primo interrogatorio base: soltanto cinque sono state proposte per un ulteriore esame su tre punti particolari: gastronomia, qualità domestiche, galateo a tavola. Colei che ha dato le risposte esatte è stata prescelta come rappresentante della città balneare in questione. Si è compiuta poi un'ulteriore selezione per zone ed è così che soltanto sette — fiori tra i fiori — sono le finaliste sanremesi dalle quali, dopo l'ultimo esame che si svolgerà nella giornata di oggi, uscirà stasera la sposina ideale 1956.

Le domande che verranno fatte oggi alle sette candidate verteranno su quattro argomenti e cioè sui tre fondamentali delle altre selezioni parziali (gastronomia, qualità domestiche, galateo a tavola) più cultura generale. Come a «Lascia o raddoppia» un po' di fortuna le figliole se la possono procurare da sole poiché le domande sono chiuse in buste sigillate che vengono scelte a caso dalle candidate stesse. Anche qui le domande trovano precise risposte su due libri che fanno testo, segnalati alle concorrenti, e che vanno per la maggiore: uno di cucina e uno di economia domestica. Impossibili quindi le contestazioni.

Della giuria sanremese dovrebbero far parte Alberto Cavaliere e Angelo Frattini, che sono stati invitati ma non sono ancora giunti, e un gruppo di competenti locali: il chef del «Reale», Vittorio Godio, l'avv. Bertolini, presidente degli albergatori, il pittore Palmeri e la moglie, i giornalisti Sogliano e Cupisti. I membri della giuria dispongono di punti per ciascuna domanda. La concorrente a miglior punteggio sarà proclamata stasera sotto le luci della televisione davanti a milioni di italiani, sposina ideale 1956.

Saranno molto difficili le domande? abbiamo chiesto al public relations della società organizzatrice, signor Porcellana. No, ci ha risposto con un sorriso benevolo; ma la nostra sposina ideale non deve tuttavia ritenere il Manzoni un corridore ciclista e dirci che Dante è nato a Venezia.

Vediamo dunque queste candidate. Sono sette, come le note musicali e come le muse. Due sono di Torino, una bionda e una bruna. Diamo loro la precedenza. La bruna, Ninetta Siragusa, capelli corti alla Sabrina, occhi neri, personalità spiccata, figurina slanciata, è laureata in chimica, dà lezioni e frequenta un laboratorio. Trova ancora il tempo di occuparsi della casa, di leggere, seguire concerti, fare dello sport (nuoto e sci). Era a Rapallo ai bagni: «Sono andata a una festa e ne sono uscita con un frigorifero», ci dice con arguzia. Infatti le selezionate per la finale di Sanremo hanno ricevuto tutte in dono dalla casa organizzatrice un frigorifero.

La bionda, Anna Maria Sirchia, è piccolina e graziosa, ha gli occhi celesti, 19 anni e ha fatto le magistrali. Era a Cattolica, ha superato la prima scelta ed è stata selezionata a Rimini. Ama le danze classiche e fin da piccola ballava in casa con le sue «scarpette rosa». A Torino frequenta il palazzo del ghiaccio (pattinare è anche un po' danzare) e va volentieri al cinema. Sogna una casa bella e la terrà molto bene.

Due altre candidate sono milanesi: Piera Perucca, bionda con occhi azzurri, 21 anni, studia lingue all'Università Bocconi, vorrebbe imparare a suonare la chitarra. E' stata selezionata a Viareggio. Adriana Faccioli è stata prescelta a Bordighera, ha 19 anni, capelli castani e occhi celesti; studia lingue al Manzoni; è stata a Londra e a Parigi e vi ritornerà per perfezionarsi. Ama viaggiare. Le piace far cucina. Idalma Damasso è veneta di Conegliano, selezionata a Venezia. Una bella brunetta sottile, denti bianchi, 18 anni, terza magistrale, ama la danza classica e vorrebbe dipingere.

Una sola di queste fanciulle è già prossima sposa, Enrica Rignon, da Genova, 19 anni, bruna. Ha lasciato gli studi all'inizio del ginnasio per una grave pericardite (è stata operata da Stroppeni) ha dovuto fare una vita sorvegliata, ma ora sta benissimo. Fa persino un po' di tennis. Come ogni brava genovese s'intende di casa e dirigerà bene la sua. Anche questa ama viaggiare e non le mancherà l'occasione poiché ai primi di novembre sposa il figlio di un armatore.

Chiudiamo la lista delle candidate al titolo con una dolce ragazza dai morbidi capelli castani, dai miti occhi verdi, la diciottenne Elena Cornalba da Locate Triulzio, selezionata ad Albisola. E' maestra, ma da quattro anni dipinge ed è appassionata d'arte (non di Picasso). Le piace ballare, ma non ha simpatia per il jazz. Scrive qualche poesia ma non apprezza l'ermetismo. Dante è il suo dio e anche il Leopardi (da lei non sentiremo affermare che il padre della lingua italiana è il Pascoli). Voce dolce e dolcissimo sguardo, ha molti numeri per far felice un marito e per essere felice accanto all'uomo che ama. Ma qui ci fermiamo perché non facciamo parte della giuria e non sta a noi fare pronostici.

Chiudiamo la lista con l'invitata d'onore, l'ottava ragazza, esteticamente la più interessante: Franca Rocca, nata a Borgosesia e stabilita da molti anni a Sanremo. Ha 18 anni, è bruna, alta m. 1,73, studia ragioneria e pianoforte, conta di diplomarsi in francese a Ginevra, gioca a pallacanestro.

Chi sarà di queste ragazze la sposina ideale 1956? Lo sapremo stasera. Oggi le fanciulle «fanno l'esame». Domani la vincitrice andrà in cucina e con le sue abili mani farà il pranzo per tutti secondo il menu della giuria. Con l'aiuto dei molti cuochi del ristorante del Casino si intende, perché da sola potrebbe morire alla soglia della felicità, povera sposina ideale!

M. Rossi

Maria Antonietta

L'assassinio di Gustavo III

LXXXVI. — Sfidando qualsiasi pericolo, il 13 febbraio 1792 Fersen ha l'audacia di recarsi a Parigi e di introdursi alle Tuileries dove rivede la sua amata Maria Antonietta. Nascosto dalla regina per tutta la notte del 13, il pomeriggio del giorno successivo il conte svedese si incontra con Luigi XVI il quale rifiuta di tentare una seconda fuga, anche se questa volta può contare sull'appoggio di Gustavo III. Lasciata Maria Antonietta, Fersen va a trovare la sua amante Eleonora Sullivan. Il [illegible] marito Craufurd si trova a Grenoble.

Prendendo ogni precauzione perchè la sua presenza non sia rilevata, Fersen rimane chiuso in casa dello scozzese Craufurd dal 14 al 21 febbraio. La sera del 21 il conte svedese esce furtivamente da casa Craufurd e ritrova Reuterswaerd. L'ufficiale d'ordinanza è riuscito a farsi rilasciare da Bergstedt, incaricato d'affari della Svizzera, un passaporto di corriere (di corriere accompagnato da un lacchè, che sarà Fersen). Tutto è pronto per partire la medesima sera. Il fatto che è Martedì Grasso faciliterà senza dubbio il viaggio dei due. Fersen manda allora un'imbasciata a madame Sullivan, come se fosse arrivato da Tours e avesse il desiderio di presentare i suoi omaggi al signor Craufurd. Poi egli si presenta in via Clichy e Craufurd, ritornato dall'estero, lo trattiene a cena e si fa raccontare le peripezie del viaggio a Tours, senza sospettare che da sei

giorni lo svedese si coricava sotto il suo letto. Il 24, alle 3 del mattino, Fersen e Reuterswaerd arrivano, senza incidenti notevoli, a Bruxelles. La corrispondenza tra Fersen e la regina riprende. Maria Antonietta si lamenta dell'atteggiamento dell'imperatore Leopoldo II, suo fratello, «che si interessa assai poco della spaventosa situazione di sua sorella». Ed ecco che nei primi giorni di marzo Leopoldo muore improvvisamente. Il 30 marzo, la coppia Craufurd è di ritorno a Bruxelles. «Va male a Parigi — dice la scozzese allo svedese. — I giacobini hanno la meglio sui costituzionali. Essi progettano di separare la regina dal re, di chiuderla in un convento, di sospendere Luigi XVI dalle sue funzioni, di nominare Condorcet governatore del delfino». Il 1° aprile, tragica notizia: il re di Svezia Gustavo III è stato assassinato. Benchè sapesse che un complotto era stato organizzato contro di lui, Gustavo III era andato, il 16 marzo, accompagnato dal barone d'Essen, al ballo mascherato che si dava all'Opera di Stoccolma. Il re ed Essen indossavano il domino. Attraversando la galleria, Gustavo disse: «Vedremo se oseranno uccidermi!». Nella sala un gruppo di domini neri circondò improvvisamente il monarca. Uno di essi, il conte di Horn, gli mise una mano sulla spalla dicendogli: «Buon giorno, bella maschera!». Nello stesso momento, un altro domino, Gian Giacomo Anckarstroem, tirò sul re con una

pistola avvolta in lana per attutire il rumore della detonazione. Il re cadde. Allora i congiurati gridarono «Al fuoco!» provocando un indescrivibile panico del quale approfittarono per fuggire. Gustavo III morì il 29 marzo. Arrestato il giorno dopo, Anckarstroem fu decapitato, dopo essere stato fustigato per tre giorni... Per annunciare queste notizie a Maria Antonietta, Fersen le invia una lettera nascosta in una cassa di biscotti. Da parte sua la regina gli scrive: «Vogliono assolutamente la guerra qui, tanto meglio se ciò può decidere tutti (le potenze straniere) perchè la nostra posizione è ormai insopportabile...».

Segue: La dichiarazione di guerra

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 DOMANDE IMPIEGO L. 40 p.p.
(Continua da pag. 8)

15 PIAZZISTI, PAPPE L. 40 p.p.

15 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.